Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Sabato 14 Dicembre — NUMERO 294

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **680** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto 26 luglio 1883 col quale è istituita in Roma una Galleria Nazionale d'arte moderna;

Vista la legge 1° agosto 1895 n. 461, che approva il bilancio di previsione della spesa per l'esercizio 1895-96 pel Ministero della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A cominciare dal 1° settembre 1895 il ruolo organico della Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma, è stabilito come appresso:

Un Direttore con lo stipendio di L. 4500.
Un Vice-Segretario id. L. 2000.
Un custode id. L. 1400.
Tre inservienti a L. 900, L. 2700.
Un inserviente L. 700.

Art 2.

Il Nostro Decreto 18 luglio 1893 n. 260, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1895.

UMBERTO

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **692** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 131 della legge sul reclutamento, testo unico approvato con Regio Decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono chiamati alle armi i militari di 1ª categoria della classe 1873 attualmente in congedo illimitato, in qualunque arma o corpo abbiano prestato servizio

ed a qualunque distretto militare appartengano per fatto di leva.

Art. 2.

La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo, nei modi, e per la durata, che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1895.

UMBERTO.

MOCENNI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **693** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduta la legge 8 luglio 1883, n. 1455 (Serie 3ª);

Veduto il testo unico della legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto del 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3ª);

Veduto l'art. 566 del regolamento, approvato col R. Decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità anzidetti;

Veduto l'art. 4 della legge 8 agosto 1895, n. 485, che approva lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1895-96;

Veduto l'art. 25 della legge 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza e di Tesoro;

Veduto il R. Decreto 12 agosto 1895, n. 550, col quale fu fissato l'interesse dei buoni del Tesoro a decorrere dal 1° settembre 1895;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'interesse per i buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare è fissato dal giorno 16 dicembre 1895 nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

Due per cento (2 per 0[0) rispetto ai buoni aventi la scadenza di sei mesi;

Due e settantacinque per cento (2,75 per 0[0) rispetto ai buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

Tre e cinquanta per cento (3,50 per 0[0) rispetto ai buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Art. 2.

Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di Risparmio, di cui nella legge 15 luglio 1888, n. 5546, nelle condizioni previste dal secondo comma del citato art. 25 della legge 8 agosto 1895, n. 486, la ragione dell'interesse, a partire dallo stesso giorno 16 dicembre 1895 è fissata nelle seguenti misure, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

Tre per cento (3 per 0[0) per i buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

Tre ed ottantacinque per cento (3,85 per 0[0) per i buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1895.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

I REGI DECRETI *infrascritti, approvati da S. M. il Re sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, sono inseriti nella* Raccolta ufficiale *delle leggi e dei decreti del Regno, col numero a caduno assegnato:*

Colla data 24 agosto 1895:

N. **DCI.** L'Opera pia dotale Morielli, in Prasco, è concentrata nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCII.** La pia Opera Imberti, in San Zenone al Lambro (Milano), è concentrata nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCIII.** La istituzione di beneficenza detta Cassa dei poveri, in La Thuile, è concentrata nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCIV.** Le pie fondazioni Baldi della Cappellina e Ramati, esistenti in Castelfranco-Veneto, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

» **DCV.** Le Opere pie Sortino e di San Giuseppe, esistenti nel Comune di Ferla, sono concentrate nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCVI.** La fondazione Feltreschi, esistente in Bagno di Romagna, per la parte avente scopo di beneficenza è concentrata nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCVII.** Le Confraternite del SS. Rosario e del SS. Sacramento, esistenti nella frazione di Pascarola del Comune di Caivano, sono trasformate in Istituti elemosinieri aventi gli scopi di cui all'articolo 55 lettere *e* ed *f* della legge 17 luglio 1890, e sono concentrate nella Congregazione di carità locale.

Colla data 29 agosto 1895:

» **DCVIII.** I legati di culto Beni, Bartoli e Martinez, amministrati dalla Congregazione di carità di S. Giovanni in Persiceto, sono trasformati con devoluzione delle loro rendite agli scopi di cui all'articolo 55, lettera *d*, della legge 17 luglio 1890.

» **DCIX.** Art. 1. Il Ricovero di Mendicità, fondato in Caltanissetta dal fu Salvatore Fasciano con testamento del 27 luglio 1891, dal Canonico Giovanni Lipari con suo testamento, e dalle largizioni del deputato conte Ignazio Testasecca, è eretto in Ente morale col titolo: « Ricovero di Mendicità Testasecca - Sant'Agostino », ed è autorizzato ad accettare i suindicati lasciti Fasciano e Lipari.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, in data 26 giugno 1895, composto di 34 articoli.

N. DCX. L'Opera pia Pianacci, fondata in Montalbano, frazione di Zocca, per la parte relativa alla beneficenza è concentrata nella Congregazione di carità di Zocca.

» DCXI. Le Opere pie Ospedale e Brighenti in Montecorone frazione di Zocca, sono concentrate nella Congregazione di carità di Zocca.

» DCXII. Art. 1. Sono concentrate nella Congregazione di carità di Milano le seguenti Opere pie dotali: 1.ª Amati sac. Giacinto — 2.ª Andreani conte Gian Mario — 3.ª Besesti Antonio — 4.ª Bianchi Giov. Battista — 5.ª Biffi sac. Cesare — 6.ª Biumi nob. Giuseppe — 7.ª Brusa rag. Filippo — 8.ª Calusco Giov. Pietro — 9.ª Camponovo Carlo Giuseppe — 10.ª Carugati Giuseppa — 11.ª Cattani Giosuè — 12.ª Cervignani Giov. Ambrogio — 13.ª Chiappetta sac. Luigi — 14.ª Chiesa-Molinari — 15.ª Cimbardi Giovanni — 16.ª Confalonieri Paolo — 17.ª Corticelli Stefano — 18.ª Del Sesto Maria — 19.ª Locatelli Rosa — 20.ª Migliavacca Antonio — 21.ª Legato N. N. — 22.ª Omodeo Alessandro 23.ª — Parea sac. Antonio — 24.ª Ponti Angelica — 25.ª Raineri-Girotti — 26.ª Terzaghi nob. Carlotta — 27.ª Tiella Teresa — 28.ª Visconti Isabella.

Art. 2. Sono pure concentrate nella Congregazione di carità di Milano, salvo l'adempimento degli oneri di culto annessivi, le seguenti altre Opere pie: 1.ª Borghes Gaetana vedova Nava — 2.ª Chiappetta sac. Luigi — 3.ª Chiesa Gerolamo — 4.ª Confalonieri Antonio — 5.ª Gallone Domenico — 6.ª Portal Giacomo Francesco 7.ª Terzaghi nob. Carlotta, e nella sola parte destinata alla beneficenza le Opere pie Zoppis Francesco, Pirovano Giuseppe e Sotta Anna Maria.

» DCXIII. L'Opera pia Rabezzana-Ricossa, fondata in Cantarana, è concentrata nella locale Congregazione di carità.

» DCXIV. L'Ospedale per gli infermi in Geraci Siculo è concentrato nella locale Congregazione di carità, e sono trasformati a favore dell'Ospedale stesso il Monte frumentario di detto Comune, nonchè le rendite delle Congreghe di S. Francesco d'Assisi, del SS. Sacramento, di S. Stefano, di Santa Maria La Porta, di S. Bartolomeo e di S. Giacomo, salve per ciascuna delle suindicate Congreghe le spese di culto necessarie ai bisogni della popolazione.

» DCXV. La pia istituzione Marini, esistente in Costigliole Saluzzo, è concentrata nella Congregazione di carità di detto Comune.

» DCXVI. Le Opere pie Banderali, Ghisi, Lampugnani, Robba, Moro, Sacchi, Peralta in Santa Maria del Sole, e Peralta in S. Lorenzo, esistenti in Lodi, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

» DCXVII. L'Opera pia Lauteri, in Borgone, è concentrata nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

» DCXVIII. Art. 1. Le Opere pie Tabacchi, Frontini, Ponti e Tallamona e Griffi, esistenti in Varese, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

Art. 2. Sono pure concentrate nella predetta Congregazione le Opere pie Frasconi, Fraschini-Nasoni, Orrigoni e Biroldi per la parte destinata alla beneficenza elemosiniera o dotalizia.

N. DCXIX. L'Opera pia Revendin, nel Comune di Motta di Livenza, è concentrata nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

» DCXX. L'Opera pia Cassa dei poveri, esistente in Rhêmes Notre-Dame (Torino), è concentrata nella locale Congregazione di carità.

« DCXXI. L'Opera pia Menzani in Zocca è concentrata nella locale Congregazione di carità.

« DCXXII. Sono concentrate nella Congregazione di carità di Capriata d'Orba, l'Opera pia Monte e l'Opera pia Lombardo, esistenti in detto Comune, l'ultima nella sola parte riguardante la beneficenza.

« DCXXIII. L'Opera pia Bondigli, amministrata dal parroco della frazione Montetortore, per la sola parte di beneficenza, è concentrata nella Congregazione di carità di Zocca.

Colla data 1° settembre 1895:

» DCXXIV. Art. 1. — Le Opere pie istituite in Como coi legati Parravicini-Olginati e Carcano Monticelli Daria, sono eretti in corpo morale per la parte riguardante la beneficenza elemosiniera e concentrate nella Congregazione di carità di Como;

Art. 2. — Sono pure concentrate nella stessa Congregazione di Como, le Opere pie Odescalchi, Schinardi, Vicinanze di Interlegno e Cornasino, Colombara, De Zijas, Vicinanza di Lora, ed Arnaboldi ivi istituite, quest'ultima però per la sola parte destinata alle elemosine e per quella già destinata all'acquisto di cera.

Art. 3. — È affidata alla Congregazione di carità di Como, l'erogazione delle rendite dell'Opera pia Gallio, assegnate a scopo puramente elemosiniero.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 24 novembre 1895.

Medaglia d'argento.

Tasini Romeo, carabiniere legione Cagliari, N. 840 matricola.

La notte del 15 agosto 1895, in Orgosolo (Sassari) dopo avere risposto con tre colpi di moschetto ad una fucilata, fortunatamente andata a vuoto, esplosa contro di lui e i suoi compagni da due malfattori, rimase egli solo, con grave pericolo, a guardia del malfattore da lui gravemente ferito, mentre i suoi compagni correvano in diverse direzioni per soccorsi o rinforzi.

Mattioli Leonardo, id. id. Bari N. 463 id.

Il 17 agosto 1895, in Altamura (Bari delle Puglie), riuscì a raggiungere, disarmare ed arrestare un individuo che per ben due volte aveva tentato di ucciderlo puntandogli contro, alla distanza di pochi passi, una pistola carica a pallottoni.

Calestani Antonio, id. id. Ancona, N. 283 id.

Il 18 agosto 1895, in Monte Sant'Angelo (Foggia) essendo

la pattuglia di cui faceva parte, caduta in una insidia tesale da alcuni malandrini, nella quale rimase uccisa la guida e gravemente ferito un altro carabiniere, seppe, sebbene ferito esso pure ad una gamba, far fronte da solo col fuoco ai malfattori, dando così tempo al suo compagno di trascinarsi in una grotta, distante un chilometro circa.

Porcu Basilio, vice-brigadiere id. Cagliari, N. 410 di matricola.

Il 20 agosto 1895, in Nuoro (Sassari), impegnata una lotta quasi personale con un pericoloso latitante, che erasi rifugiato in un burrone, forava con un colpo di moschetto il fucile del malfattore, dopo che questi, a pochi passi di distanza, gli aveva sparato contro, ferendolo alla tempia.

Sini Pietro Lussario, appuntato id. Cagliari, N. 94 id.

Nella suddetta circostanza, benchè già ferito al petto, continuò a combattere, e, in un secondo attacco, avendo riportata altra grave lesione alla spalla destra, prese ancora attiva parte al conflitto finchè esausto di forze, fu costretto a ritirarsi.

Mameli Francesco, già carabiniere id. Cagliari, N. 1723 id.

Nella suddetta circostanza, spintosi coraggiosamente nel burrone, veniva colpito all'addome da due colpi di fucile sparatigli contro dal malfattore. Mortalmente ferito, animava ancora i compagni a proseguire nel combattimento finchè, trasportato in città, cessava di vivere per le riportate ferite.

Napolitano Raffaele, carabiniere legione Palermo, n. 159 id.

Il 21 agosto 1895, in San Fratello (Messina), attaccato a fucilate da sei malfattori appiattati in un bosco ove egli eseguiva una perlustrazione con un compagno, rispose coraggiosamente al fuoco, e, benchè ferito di palla alla coscia destra, tenne fermo, riuscendo a porre in fuga i ribelli che seguì animosamente finchè cadde stremato di forze.

Decursu Stefano Attilio, id. id. Cagliari, n. 1163 id.

Il 26 agosto 1895, in Onani (Sassari), mentre tentava con compagni di sedare una grave sommossa popolare, fu colpito da un proiettile al capo e cadde morto all'istante.

Medaglia di bronzo.

Golini Celestino, capitano 10 bersaglieri.

Il 14 agosto 1895, in Napoli, raggiunto ed arrestato un ladro, riusciva poi a disarmarlo e consegnarlo agli agenti della forza pubblica quando costui per liberarsi ebbe estratto di tasca un lungo ed acuminato coltello.

Perra Giuseppe, carabiniere legione Cagliari, n. 1246 matricola e Tatti Antonio, id. id. Cagliari, n. 1273 id.,

Il 15 agosto 1895, in Orgosolo (Sassari), rimasero illesi da tre colpi di fucile sparati loro contro da due malfattori, risposero coraggiosamente con quattro colpi di moschetto a mitraglia, mettendoli in fuga.

Masini Celestino, brigadiere id. Cagliari, n. 1032 id. e Alfano Adolfo, id. id. Cagliari, n. 1160 id.

Il 17 agosto 1895, in Codrongianus (Sassari), affrontarono coraggiosamente un pericoloso latitante, e rimanendo incolumi da due colpi di fucile sparati loro contro a breve distanza, risposero con tre colpi dei loro moschetti, ferendo a morte il malfattore.

Di Menna Raffaele, carabiniere id. Ancona, N. 48 id.

Il 18 agosto 1895, in Monte Sant'Angelo (Foggia), essendo comandante di una pattuglia incaricata di sorprendere e catturare due pericolosi latitanti, fu gravemente ferito al braccio e alla regione iliaca da due colpi sparatigli contro dai malfattori.

Creari Diodoro, id. id. Palermo, N. 503 id.

Il 21 agosto 1895, in San Fratello (Messina), si distinse per risolutezza e coraggio nel respingere e mettere in fuga sei malfattori, dai quali era stato assalito, unitamente ad un compagno.

Minucci Leopoldo, soldato 6° bersaglieri, N. 2352 di matricola.

Il 25 agosto 1895, in Pannarano (Benevento), intromessosi per dividere due rissanti, riuscì a disarmare uno di essi che, armato di rivoltella, gli intimava di allontanarsi.

Martire Giulio, brigadiere legione Ancona, N. 513 id.

Il 1° settembre 1895, in Chieti, disarmò e arrestò un individuo che aveva esploso tre colpi di rivoltella contro due ufficiali e un borghese e minacciava di sparare anche contro di lui.

Cristina Efisio, soldato 39 fanteria, N. 1871 id.

Il 21 settembre 1895, in Milano, affrontò ad arrestò un malfattore che, armato di coltello, aveva ferito un borghese e tentava ferirlo nuovamente

---

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 12 novembre 1895:

Canera di Salasco cav. Vittorio, colonnello comandante 66 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del V corpo d'armata.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Angelotti cav. Cleto, maggiore fanteria in servizio temporaneo distretto Cosenza, comandato comando I corpo d'armata, trasferito nel corpo di stato maggiore e addetto al detto comando di corpo d'armata.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Degli Oddi conte Carlo, maggiore a disposizione, esonerato dallo incarico di commissario militare per le ferrovie.

Lequio cav. Clemente, id. addetto comando corpo, nominato commissario militare per le ferrovie.

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore.

Devalle Sebastiano, arma del genio, addetto al comando della divisione di Cuneo.

Noël Winderling Luigi, id. artiglieria, id. id. id. di Piacenza.

Diaz Armando, id. id., id. id. del corpo.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 12 novembre 1895:

Buonaccorsi Bonaccorso, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Porto Civitanova (Macerata), ammesso, a datare dal 13 novembre 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852 e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Pratesi cav. Dante, tenente colonnello distretto Firenze, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1895.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Costa Guido, tenente reggimento Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Grattarola Eusebio, sottotenente id. Catania, id. id. per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Pallucco Angelo, id. in aspettativa a Orvieto, richiamato in servizio e destinato al reggimento Catania.

I sottoindicati allievi del 2° anno di corso della scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria, con anzianità 20 ottobre 1895, e destinati al reggimento a ciascuno indicato.

Aliberti Giuseppe, reggimento Lodi.

Piazzesi Andrea, id. Vicenza.

Caccia Mario, id. Firenze,

L'ordine di anzianità dei sottonominati sottotenenti è stabilito nel modo seguente, a norma del R. decreto 9 settembre 1872 (§ 13, *Atto* 236 della *Raccolta* del *Giornale militare*).

Con R. decreto del 12 settembre 1893:

Po Ferdinando — Parmigiani Pietro.
Negrotto Cambiaso Giovanni — Pirandello Aristide.
Giudice Caracciolo Francesco.

Con R. decreto del 4 settembre 1895:

Cambiè Arturo — Bonzi Leonardo.
San Martino di San Germano Emanuele.
Miraglia Arturo — Canera di Salasco Brunone.
Della Noce Romolo — Galassi Alfonso.
Caracciolo di Sant'Agapito Alfredo — Sebellin Achille.
Piotti Giuseppe — Beltrandi Giovanni.
Stanga Vincenzo — Samaia Davide.
Virzi Romolo — Ramognini Luigi.
Gonella Giovanni Battista — Spada Roberto.
De Peccoz Luigi Roberto — Pancamo Salvatore.
Palmieri Nuti Palmiero — Depetas Umberto.
Gotta Giovanni.

Con riserva d'anzianità.

Della Chiesa di Cinzano e di Roddi Eugenio — Bertetti Carlo.
Anselmi Attilio.

Con R. decreto del 17 febbraio 1895:

Cocco Valeriano — Buffi Ugo.
Bertolino Secondo — D'Alessandro Alfredo.
Martorana Felice — Castoldi Ettore.
Valfrè di Bonzo Raul — Marchini Giuseppe.
Moretti Giuseppe — Mazza Giacomo.
Rotelli Gino — Rossi-Vebber Arturo.

Con riserva d'anzianità.

Filiasi Giacomo.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Borrelli Ernesto, capitano Medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 16 novembre 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1895.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Ploner Sebastiano, capitano commissario panificio Cagliari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Sbarbaro cav. Cesare, tenente colonnello contabile ufficio personali militari vari, messo a disposizione del Ministero e chiamato ad esercitare le funzioni di direttore capo di divisione, a datare dal 1° novembre 1895.
Alghera cav. Giovanni, id. istituto geografico militare.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 12 novembre 1895:

Mariani Giuseppe, capitano d'artiglieria (T), collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 dicembre 1895, ed inscritto nella riserva.
Di Pastena Gaetano, id. id. (id.), id. id.
Donalisio cav. Vincenzo, maggiore di fanteria (personale delle fortezze), id. id. id., ed inscritto nella riserva.
Moroni cav. Carlo, capitano id. (id.), id. id.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Bianchi Anchise, sottotenente fanteria distretto Ravenna, accettata la dimissione dal grado.
Raho Edoardo, sottotenente medico distretto Napoli, considerato come dimissionario dal grado con R. decreto 42 agosto 1895, revocata e considerata come non avvenuta la dimissione medesima.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Fasella Giulio, sottotenente fanteria distretto Pinerolo, trasferito nell'arma d'artiglieria (distretto Pinerolo) ed assegnato alla 7ª brigata da fortezza.
Porrini Ernesto, sottotenente medico distretto Savona, trasferito con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel corpo sanitario della milizia territoriale, in applicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, ed assegnato alla 4ª compagnia di sanità.
Palopoli Raffaele, furiere maggiore milizia mobile distretto Caserta, residente a Treviso, nominato sottotenente contabile di complemento (articolo 1°, lettera c), legge 29 giugno 1882 n. 830) ed assegnato effettivo al distretto di Treviso, rimanendo in congedo illimitato.
Luchi Orlando, sergente in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 8ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Firenze, con l'obbligo di compiere i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge nell'ospedale militare di Firenze, durante i due anni successivi alla nomina.
Calderara Gaspare, id. id. id. 3ª compagnia id., id. id. id. nell'ospedale militare di Milano id. id. id.

Con R. decreto del 1° dicembre 1895:

Romita Attilio, sottotenente artiglieria (treno) distretto Bari, nato nel 1873, accettata la dimissione dal grado.
Pasetti Gino. id. id. (id.) id. Roma, nato nel 1874, id. id. id.

Con R. decreto del 5 dicembre 1895:

I seguenti ufficiali dell'arma di fanteria sono ascritti in tale qualità alla milizia mobile (articolo 6, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Prampolini Emilio, capitano distretto Milano.

Tenenti.

Troisi Italo, distretto Milano — Bertini Ugo, distretto Firenze.
De Francesco Nicola, id. Chieti — Montiglio Umberto, id. Como.
Ragozino Luigi, id. Napoli — Coletti Emilio, id. Spoleto.
Goldschmidt Umberto, id, Firenze — Campolieti Giuseppe, id. Roma.
Mosca Ugo, id. Nola — Contarini Michele, id. Palermo.
Dall'Aste Brandolini Fabrizio, (B) id. Forlì — Massarani Adolfo, id. Milano.
Marzetti Domenico, id. Pesaro — Levi Salomone, id. Mondovì.
Donati Gustavo, id. Roma — Colonna Marcantonio, (B) id. Napoli.
Poddigue Raffaele, id. Cagliari — Scavini Francesco, (B) id. Verona.
Calderini Giovanni, id. Milano — Laganà Augusto, (B) id. Palermo.
Zaffaroni Alfredo, id. Milano — Carini Filippo, id. Roma.
Celi Andrea, id. Milano — Ceriani-Sebregondi conte Luigi, (B) id. Milano.
Crisafulli Giovanni, id. Messina — Luccioni Giuseppe, id. Genova.
Amante Fedele, id. Venezia — De Ferrari Marcello, 4 alpini.
Ara Arrigo, 6 alpini — Marin Antonio, distretto Venezia.
Bruni Giovanni, distretto Milano — Colonna-Romano Francesco, id. Trapani.
Fossati Alessandro, id. Padova — Vergara Disma, id. Palermo.
Giachi Carlo, id. Roma — Trevisanato Ugo, id. Venezia.
Sommi-Picenardi Giorgio, id. Cremona — Borzone Tito, id. Genova.
Balatresi Giulio, id. Firenze — Belli Beniamino, (B) id. Milano.
Giannini Antonio, id. Forlì — Benzi Carlo, (B) id. Milano.
Venturi Vincenzo, id. Campobasso — Cappa Giovanni, id. Aquila.
Borsini Arturo, id. Firenze — Bianchetti Gaetano, (B) id. Treviso.
Vassallo Antonio, id. Genova — Cutillo Luigi, id. Caserta.

Avellone Antonino, distretto Palermo — Villa Alessandro, distretto Vicenza.
Neri Enrico, id. Roma — Marino-Alliata Adolfo, id. Messina.
Collamarini Odoardo, id. Bologna — Perricone Camillo, id. Palermo.
Ranoisio Francesco, 3° alpini — Guidetti Eugenio, distretto Bari.
Serafini Serafino, distretto Pesaro — Bartolucci Adriano, id. Macerata.
Todi Ettore, (B) id. Milano — Biribanti Primo, id. Forlì.
Attanasio Attanasio, id. Castrovillari — Craveri Francesco, id. Cuneo.
Allemano Felice, id. Torino — Bonadonna Vito, id. Palermo.
Gargiullo Giacomo, id. Genova — Biliotti Ivo, id. Livorno.
Zunini Francesco, id. Roma — Cabella Eugenio, 2 alpini.
Corradi Bartolomeo, distretto Savona — Pino Giacomo, distretto Voghera.
Monteverde Francesco, id. Genova — Carosio Paolo, id. Genova.
Gallotti Paolo, (B) id. Pavia — Adamo Gaetano, id. Bologna.
Badaracco Giovanni, id. Alessandria — Pontecorboli Enrico, id. Napoli.
Greco Eugenio, id. Napoli — Stagni Ambrogio, id. Forlì.
Gentiloni Edgardo, id. Roma — Bassani Giacomo, id. Ferrara.
Villain Alessandro, id. Milano — Cornetto Iacob Federico, id. Vercelli.
Pepe Vincenzo, id. Palermo — De Laurentiis Gaetano, id. Avellino.
Balcet Gaetano, (B) id. Pinerolo — Amodei Alfonso, id. Cagliari.
Ambrosi Vincenzo, id. Frosinone — Tornaghi Oreste, id. Modena.
Brusa Ernesto, id. Varese — Giachetti Pietro, id. Firenze.
Lovari Antonio, id. Roma — Gasparri Benedetto, id. Macerata.
Marchi Cesare (B) id. Firenze — Gilardi-Magnan Pietro, id. Vercelli.
Strona Riccardo, id. Vercelli — Zambrano Gaetano, id. Gaeta.
Lippi Silvio, id. Cagliari — Vitale Francesco, id. Napoli.
Medina Bernardino, id. Foggia — Poerio cav. Carlo, (B) id. Napoli.
Arrighi Giov. Battista, id. Padova — Dondi-Orologio Francesco, id. Padova.
Molini Gustavo, 7 alpini — Colesanti Umberto, distretto Napoli.
Cinque Federico, distretto Napoli — Orso Carlo, id. Napoli.
Giuliozzi Carlo, id. Macerata — Bisi Giulio, id. Firenze.
Negri Bevilacqua Antonio, id Vicenza — Brizzi Andrea, id. Livorno.
Gnaga Ettore, id. Massa — Zamboni Luigi, id. Firenze.
Timolati Dante, id. Genova — Lanza Corrado, (B) id. Roma.

Sottotenenti.

Padova Mario, distretto Livorno — Faloppa Giuseppe, distretto Casale.
Veronesi Luigi, id. Firenze — Samele Savino, id. Barletta.
Uva Gerardo, id. Potenza — Campione Giuseppe, id. Palermo.
Patrizi Natale, id. Pesaro — Gandur Giacomo, id. Livorno.
Segre Davide, id. Torino — Minorini Vitale, id. Milano.
Ruggieri Nicola, id. Teramo — Beneventani Rocco, (B) id. Napoli.
Cedraro Francesco, id. Reggio Calabria — Cariati Giovanni, (B) id. Roma.
Rocco Antonino, id. Campobasso — Falcina Filippo, id. Brescia.
Pace Luigi Maria, id. Caltanissetta — Ortenzi Ulisse, id. Aquila.
Ventola Francesco, id. Barletta — Andretta Andrea, id. Casale.
Castro Francesco, id. Messina — Spallitta Tommaso, id. Palermo.
Tufanisco Camillo. id. Potenza — Mondino Vincenzo, id. Palermo.
Iamele Ettore, id. Foggia — Curatoli Luigi, id. Bari.
Grandi Cesare, id. Milano — Rivarola Umberto, id. Trapani.
Redaelli Giuseppe, id. Lecco — Pinchera Caio, id. Frosinone.
Funaro Sabato, id. Livorno — Italia Giuseppe, id. Siracusa.
Papaleo Giuseppe, id. Lecce — Imbornone Vincenzo, id. Girgenti.
Caminneci Luigi, distretto Cefalù — Saffiotti Paolino, distretto Reggio Calabria.
Merlini Alberto, id. Genova — Marengo Vincenzo, id. Roma.
Pisacane Giov. Battista, id. Napoli — Bucci Pietro, id. Lecce.
Russo Salvatore, id. Roma.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Guarino Angelo, capitano medico di complemento, distretto Caltanissetta, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendenti da cause di servizio.
D'Ambrosio Giacinto, id. id. id. Nola, considerato come dimissionario dal grado, a senso dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.
Di Blasiis Giuseppe, tenente medico id. Potenza, id. id.
Melazzo Gioacchino, sottotenente medico id. Palermo, id. id.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Coo Rocco, tenente medico di complemento distretto Bari, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 5 dicembre 1895:

I seguenti ufficiali di milizia mobile e di complemento alla milizia stessa, arma di fanteria, sono trasferiti nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Col grado di tenente colonnello.

Brentano nob. Bernardo, maggiore milizia mobile distretto Milano, 95 battaglione Padova.

Col grado di capitano.

Riccardi Mario, tenente complemento distretto Catania, 307 battaglione Catania.
Battisti Giuseppe, id. id. Venezia, 100 id. Treviso.
Minotti Frediano, id. id. Milano, 46 id. Como.

Col grado di tenente.

Gazzolo Pietro, tenente complemento 4 alpini, battaglione Susa.
Camera Maggiorino, id. distretto Roma, 203 battaglione Spoleto.
Rapetti Giovanni, id. id. Caserta, 221 id. Caserta.
Spinola Giampietro, id. id. Napoli, 234 id. Nola.
Carta Giuseppe, id. id. Cagliari, 317 id. Cagliari.

I seguenti ufficiali di milizia mobile, fanteria, cessano per età, di appartenere alla milizia stessa, e sono inscritti nella riserva, col grado medesimo, per loro domanda.

Luzzatto Adolfo, maggiore (B) distretto Milano.
Ugolotti Pietro, capitano id. Parma.
Gaudiano Demetrio, id. id. Roma.
Maleci Luigi, id. id. Milano.
Battantier Giovanni, capitano distretto Firenze.
De Curtis Gaetano, id. id. Perugia.
Capizucchi Cimbro, id. (B) id. Roma.
Diasio Domenico, tenente di Napoli.

I seguenti ufficiali di complemento fanteria, sono, per età, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento ed inscritti nella riserva, fanteria, col grado medesimo, per loro domanda.

Falcone Giuseppe, tenente 3 alpini.
Malavasi Luigi, id. distretto Roma.
L'Abbate Francesco, id. id. Napoli.
Cianchi cav. Lamberto, id. (B) id. Napoli.
Monchio Giovanni, id. (B) id. Roma.
Costa Gaetano, id. id. Napoli.
Giua Pietro, id. id. Palermo.
Colina Giuseppe, id. id. Napoli.
Altieri Ferdinando, id. (B) id. Caserta.
Dallavalle Carlo, id. id. Salerno.
Ranzani Vincenzo, id. id. Piacenza,
De Renzo Francesco, id. id. Castrovillari.
Maltoni Vittorio, id. id. Forlì.
Oliva Claudio, id. id. Pesaro.
Avenia Matteo, id. id. Napoli.
Bonalda Carlo, id. 5 alpini.

Caligaris Cesare, id. (B) distretto Alessandria.
Pons Luigi, id. id. Firenze.
De Benedetti Edoardo, id. id. Cuneo.
De Leone Domenico, id. (B) id. Teramo.
Landini Roberto, id. (B) id. Siena.
Ristori Giuseppe, tenente (B) id. Firenze.
Sizia Giacomo, id. 1° alpini.
Lanni Giovanni, id, distretto Frosinone.
Saponaro Stefano, id. id. Bari.
Barela Nicola, id. id. Salerno.
Rottondo Evasio, id. id. Roma.
Capecelatro Alceste, id. id. Napoli.
Anau Flaminio, id. id. Firenze.
Pieri Nerli Francesco, id. id. Siena.
Paladini Edoardo, id. id. Potenza.
Mascherini Enrico, id. id. Firenze.
Dini Filippo, id. (B) id. Pesaro.
Battagini, Giovanni, sottotenente id. Ancona.
Pisoni Pietro, id. id. Milano.
Casetta Giov. Battista, id. id. Vicenza.
Belli Giacomo, id. id. Roma.
Albano Adolfo, id. id. Napoli.
Pegna Giulio, id. id. Firenze.
Trapolin Romeo, id. id. Ferrara.
Testi Luca, id. id. Ravenna.

I seguenti ufficiali di complemento fanteria sono, per età, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento.

Bobbio Cesare, capitano, distretto Roma.
De Pasquale Antonino, tenente id. Messina.
Giusto Domenico, id. id. Padova.
Romanazzi Orazio, id. id. Bari.
Gobbo Luigi, id. id. Firenze.
Previti Carlo, id. id. Palermo.
Toccafondi Giuseppe, id. id. Roma.
Omodei Carmelo, id. id. Palermo.
Storari Eugenio, id. id. Verona.
Carloni Antonio, id. id. Cremona.
Palumbo Emilio, id. id. Napoli.
Conti Giuseppe, id. id. Novara.
Coppi Oreste, id. id. Milano.
Licheri Raffaele, id. id. Cagliari.
Cipollato Umberto, sottotenente id. Venezia.
Pironti Alfonso, id. id. Napoli.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Brucato Angelo, tenente fanteria 295 battaglione Cefalù, accettata la dimissione dal grado.
Nicolai Vittorio, tenente medico 43 battaglione Monza, considerato come dimissionario dal grado a senso dell'articolo 3 del R. Decreto 12 novembre 1891.
Calleri Luigi, id. 300 id. Caltanissetta, id. id. id.
Poli Vincenzo, sottotenente medico battaglione alpini Gemona, id. id. id.
Gagliardi Domenico, id. 98 battaglione Belluno, id. id. id.
Saponaro Tommaso, id 11ª compagnia di sanità, id. id. id.
Mingo Giuseppe, capitano medico 137 battaglione Forlì, considerato come dimissionario dal grado a senso del R. Decreto 27 settembre 1893.
Verde Salvatore, sottotenente id. 233 id. Nola, id. id. id.
Ghisi cav. Ernesto, cittadino dimorante a Milano, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, 40 battaglione Milano.

Dovrà presentarsi entro due anni alla sede del reggimento fanteria a Milano, per compiere il mese di servizio prescritto.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Macchi Giovanni, capitano fanteria, 50 battaglione Varese, inscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva (bersaglieri), a sua domanda.
Toscani Giulio, tenente id. 211 id. Roma, trasferito con lo stesso grado e la stessa anzianità nel corpo sanitario militare della milizia territoriale, ed assegnato alla 9ª compagnia di sanità.
Albanese Achille, sottotenente id. 285 id. Palermo, id. id. id. al 204 battaglione Messina.
Torre Giuseppe, id. artiglieria 12ª compagnia Voghera, id. id. id. alla 4ª compagnia di sanità.
Zunini Carlo, tenente medico 80 battaglione Savona, accettata la dimissione dal grado.
Ascione Giuseppe, sottotenente medico 246 id. Avellino, id. id.
Allavena Adolfo, cittadino dimorante a Messina, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, 293 battaglione Cefalù.

Dovrà presentarsi entro cinque mesi al comando del 93 fanteria, per compiere il prescritto mese di servizio.

Con R. decreto del 5 dicembre 1895:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale fanteria, provenienti dagli ufficiali di riserva, cessano di appartenere alla milizia territoriale, per ragione di età, e sono ricollocati col proprio grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria.

D'Epiro Pasquale, capitano 303 battaglione Messina.
Vallo Ippolito, id. 228 id. Napoli.
Audisio Giovanni, tenente distretto Napoli.
Bozzola Candido, id. 96 battaglione Padova.

I seguenti ufficiali cessano per età di far parte della milizia territoriale fanteria, conservando l'onore dell'uniforme del proprio grado.

Barrecchia Giovanni, capitano 244 batt. Avellino.
Rossa cav. Vincenzo, id. 71 id. Piacenza.
Caputo Giuseppe, id. 266 id. Lecce.
Corinci Nicola, id. 108 id. Venezia.
Greppi Carlo, tenente 21 id. Casale.
Piatti Lorenzo, id. 10 id. Vercelli.
Zocchi Luigi, tenente 18 batt. Alessandria.
Galli Luigi, id. 46 id. Como.
Trevisan Francesco, id. distretto Udine.
Valenti Valentino, id. id. Siena.
Lenzi Cesare, sottotente 204 battaglione Spoleto.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 15 novembre 1895:

Ferraro Antonio, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali a riposo, domiciliato a Vercelli, nominato sottotenente di riserva arma dei carabinieri reali.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 24 novembre 1895:

Cardellini Gaetano, maestro aggiunto di 1ª classe, nel personale insegnante delle scuole militari, promosso maestro di 3ª classe, dal 1° dicembre 1895.
Gallanzi Giorgio, id. 1ª id. id. id., id. id.

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 9 delle disposizioni speciali per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato col R. decreto del 17 novembre 1887, n. 5084 (serie 3ª);

Visto che fu presentato allo sdoganamento un prodotto conosciuto col nome di seta artificiale;

Che questo prodotto non è nominato nè in tariffa nè nel repertorio;

Che pel suo aspetto e per l'impiego, ha maggior analogia colla seta naturale;

Udito il Collegio Consultivo dei periti doganali;

Determina:

La seta artificiale è assimilata alla seta naturale, e deve essere classificata come: « Seta tratta », secondo il n. 145 della tariffa.

Roma, addì 7 dicembre 1895.

Pel Ministro
BUSCA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Pagamento delle rendite italiane all'Estero

Scadenza 1° *gennaio* 1896.

Riassunto delle istruzioni per il pagamento delle rendite e dei titoli italiani all'estero di scadenza 1° gennaio 1896.

Le cedole del *Consolidato* 5 °[o] sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro, ed inoltre ad Amburgo, Brema, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti;

Le cedole del *Consolidato* 4 °[o] netto da qualunque imposta presente e futura, sono pagabili a:

Parigi, Londra, Berlino e Vienna dai corrispondenti diretti del Tesoro;

Le cedole ed il rimborso delle obbligazioni:

Strade ferrate Livornesi (Serie *C, D', D''*) e *Centrale toscana* (Serie *A* e *B* – *Asciano-Grosseto*, serie *C*), sono pagabili a Parigi dalla Casa de Rothschild Fratelli, e dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra, Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, e dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canale Cavour, a Parigi dalla Società generale di credito industriale e commerciale, a Londra dalla Casa C. I. Hambro e F°.;

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali delle *Obbligazioni ferroviarie* 3 °[o] garantite dallo Stato, sarà fatto a Parigi; Londra; Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera; Bruxelles; Amsterdam; Vienna, Trieste; Zurigo, Basilea, Ginevra.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali dei titoli di Stato e delle cedole delle Obbligazioni ferroviarie 3 °[o] garantite dallo Stato, è subordinato alla presentazione dei titoli stessi e alla dichiarazione di *affidavit*.

Per tutte le cedole e per tutti i titoli, basterà la presentazione di *una sola distinta (bordereau)* per ogni specie e per ogni categoria di titoli.

Della osservanza di tali formalità sono incaricati:

la Delegazione del Tesoro presso la Casa de Rothschild Fratelli a Parigi;

Delegati italiani presso le Case, Banche e Società pagatrici a Berlino;

Delegati italiani: a Francoforte sul Meno, Nizza e Trieste;

la Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna;

le Legazioni d'Italia: all'Aia, a Berna, ed a Copenaghen;

I Consoli d'Italia, a Bordeaux, Lione, Marsiglia, Tolone, Anversa, Bruxelles; Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Mannheim, Monaco di Baviera, Königsberg; Londra, Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest; Basilea, Ginevra, Zurigo; Madrid; Lisbona; Lussemburgo; Smirne.

Le Banche di Francia e d'Inghilterra: la Banca Imperiale di Germania, la « Seehandlung » di Berlino; la « Staats-Depositen-Verwaltung » di Stuttgart; la Banca Reale Bavarese; la Banca Nazionale del Belgio, la Austro-Ungherese, e la Neerlandese, sono dispensate dall'obbligo della presentazione dei titoli italiani che hanno in deposito: basterà che le cedole rispettive sieno accompagnate alle Case, Società e Banche pagatrici da una speciale dichiarazione.

È consentito ai portatori stranieri dei titoli italiani di servirsi della mediazione di Banche e di banchieri dimoranti nel rispettivo paese. Questi saranno dispensati dall'obbligo di sottoscrivere l'*affidavit* quando i possessori dei titoli abbiano già adempiuto a tale obbligo, facendo autenticare la firma dalle locali autorità competenti.

Speciali trattamenti di favore sono consentiti ad alcune Istituzioni di Stato straniere detentrici di fondi pubblici italiani.

I Delegati del Tesoro sono autorizzati a recarsi presso i principali Istituti di credito, allo scopo di accertare l'esistenza dei titoli italiani, esonerando così gli Istituti medesimi dal trasporto materiale dei titoli soggetti alla presentazione.

I Delegati italiani si troveranno nelle Piazze a ciascuno destinate il giorno di lunedì 23 dicembre 1895.

Direzione generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 1037946 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 215 al nome di Cilento Giuseppina di Antonio, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cilento Maria Giuseppa di Antonio, nubile ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 151 rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Padova in data 10 ottobre 1895, al sig. Magnabosco Don Giovanni fu Domenico, segnata coi n. 1468 di protocollo, e n. 11124 di posizione, pel deposito del certificato del consolidato 5 0[0], dell'annua rendita di L. 120: — per esser munito di un nuovo mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, il detto titolo di rendita sarà liberamente consegnato a chi di diritto senza l'obbligo della esibizione della summenzionata ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

RELAZIONE *della Commissione esaminatrice pel premio Bellini, estratta dal processo verbale del 26 ottobre 1891.*

Il *solfeggio* dèl candidato Gualco, quantunque non privo di qualche menda, tuttavia è meritevole di considerazione perchè presenta regolare condotta e buono intendimento artistico. L'*aria in tre tempi* dello stesso candidato presenta poca inventiva; istrumentazione non sempre adatta al giusto bilancio del fraseggio cantabile; nell'insieme è un lavoro discreto che non merita però di conseguire il relativo premio.

Il *solfeggio* del Loschi è privo di portate melodico, mostrando stranezze negli intervalli vocali, nonchè nelle relative armonie che lo accompagnano, cosa non voluta nelle composizioni di tal genere. L'*aria* dello stesso Loschi ha qualche momento geniale, ma non è corretta nelle discipline armoniche e contrappuntistiche. La frase ultima in *la* maggiore, quantunque piena di sentimento e ben sviluppata, pure è assolutamente *tormentata* da accompagnamenti estranei alle naturali tendenze armoniche della frase in parola.

La Commissione esaminatrice
P. Platania.
Paolo Serrao.
Costantino de Crescenzo.
Camillo de Nardis.
Giuseppe Lombardini.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 dicembre 1895.

Presidenza del Vice-Presidente Tabarrini.

La seduta è aperta (ore 15 e 15).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Accordansi congedi ai senatori D'Alì e Pascale.

Incidente sull'ordine del giorno,

FERRARIS. Il Senato, rappresentante i sentimenti della nazione, dopo gli infausti avvenimenti dell'Eritrea, deve sentirsi commosso. Elogia l'opera di Pietro Toselli con parole di vivo patriottismo (Benissimo). Egli e i suoi compagni sacrificarono la vita alla disciplina (Vive approvazioni). Il Senato mandi un saluto a quei prodi; questo saluto esprima l'ammirazione di un popolo degno di sorti migliori (Applausi vivissimi e prolungati).

MOCENNI, ministro della guerra. Porge ringraziamenti dal profondo del cuore per le parole pronunciate dal senatore Ferraris, interprete dei sentimenti del Senato.

Gli avvenimenti dell'Eritrea non sono pur troppo felici, ma spera che le forze che ancora rimangono nella colonia finiranno per dar ragione all'Italia.

Ringrazia per l'omaggio reso al maggiore Toselli ed ai suoi valorosi compagni, i quali preferirono il sacrificio della vita, piuttosto che abbandonare quelle posizioni nelle quali difendevano la loro bandiera e l'onore della patria; rimpiange la perdita del maggiore Toselli, che intorno alle cose della colonia aveva cognizioni estese e ad essa aveva consacrata tutta la sua attività.

I sentimenti del Senato torneranno grandemente graditi allo esercito e saranno nuovo stimolo per esso ed emulare lo splendido esempio dei caduti nei recenti combattimenti.

Conclude ringraziando di nuovo il Senato della patriottica manifestazione. (Approvazioni).

SPROVIERI manda un saluto affettuoso ai prodi che caddero col nome d'Italia sulle labbra, e alle famiglie degli estinti; (Bene).

FERRARIS. Il plauso attuale non deve togliere il diritto di giudicare chi ci condusse a quei cimenti. (Benissimo).

MOCENNI, ministro della guerra. Il Governo non rifugge dalle sue responsabilità e comunicherà quanto gli è noto (Bene).

MEZZACAPO. Oggi, non è giorno di ricercare responsabilità. (Benissimo).

Oggi, dopo il plauso ai caduti, è a pensare al da farsi. (Vive approvazioni).

Il sangue versato, l'energia e la resistenza spiegata non rimarranno certo senza frutto.

Non dubita che il Governo, senza perdere un'ora, provvederà. (Benissimo).

Si augura lieti gli avvenimenti futuri; ma se anche avversi, non saranno definitivi.

Onoriamo i nostri morti e facciamo che il loro sacrifizio dia il maggior utile per la patria. (Vivissime approvazioni).

MOCENNI, ministro della guerra. Il Governo non ha perso nè perderà un momento per provvedere.

Prudenza esige che non entri in particolari.

Il Senato abbia fiducia nel Governo, le cui disposizioni incontreranno il plauso del paese.

BLANC, ministro degli affari esteri. Il Governo sentì sempre i suoi doveri e l'alta sua responsabilità: dei fatti compiuti, sarà premuroso di render preciso conto al Senato, assumendo tutte le responsabilità risultanti dai gravi doveri. (Bene).

MEZZACAPO. Apprezza il prudente riserbo del ministro della guerra e lo ringrazia delle sue dichiarazioni.

DI CAMPOREALE presenta un interrogazione sui provvedimenti del Governo in seguito ai fatti d'Africa.

Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, avrebbe rinunciato alla parola; ma dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, deve dire alcune cose.

L'affermazione del ministro degli esteri circa l'oculatezza e la saviezza del Governo su ogni fatto, non può passare in silenzio.

Certo non è ora il momento di discutere responsabilità.

Ma è bene enumerare i punti che si dovranno discutere a momento opportuno.

Non chiede se furono saggie cose l'espansione coloniale, la politica fatta in Africa senza il concorso del Parlamento, la estensione data all'impresa con mezzi insufficienti.

Afferma che su questi punti si dovrà discutere: che ora nulla si approva o si disapprova circa ai fatti precedentemente esposti.

FERRARIS, crede che le parole del signor ministro degli esteri non significhino se non ciò che fece il Governo pei fatti dolorosi recenti. Il Senato non dà ora un voto sulla politica africana; tutto si riserva di esaminare.

MOCENNI, ministro della guerra, nulla obbietta ai sentimenti del senatore Ferraris. Assicura che nulla fu celato al pubblico: solo vi è riserbo necessario per le misure da prendersi. Giorno per giorno darà, come diede, conto delle operazioni dell'Eritrea. Del resto si capisce che non ogni giorno il generale Baratieri può mandare notizie.

MEZZACAPO. Oggi il dovere del Senato è di dare appoggio morale prima e materiale poi al Governo. (Bravo)

DI CAMPOREALE, dichiara che non dà seguito alla sua interrogazione.

Presentazione di un progetto di legge.

MORIN, ministro della marina, presenta un progetto di legge per proroga della legge del 1885 sulla marina mercantile.

Ne chiede l'urgenza, che è consentita.

Seguito della discussione del disegno di legge « Espropriazioni e consorzi minerari. »

CANNIZZARO, presidente dell'ufficio centrale, dà ragione del nuovo testo dell'art. 5, la cui discussione era rimasta sospesa.

Tale articolo è approvato.

CANNIZZARO, ricorda come la maggioranza dell'Ufficio centrale non accettasse gli articoli 11 e seguenti proposti dal Governo. Il Governo allora consentì a discutere la cosa coll'Ufficio centrale.

Frutto degli accordi passati sono gli articoli 11 a 13 ora proposti dall'Ufficio centrale. Tali articoli sono analoghi a quelli vigenti nella legge sulle bonifiche idrauliche.

Coll'approvarli si rende probabile la buona esecuzione della legge.

FERRARIS crede che il mezzo termine proposto dall'Ufficio centrale e appoggiato dal Governo non giovi a raggiungere gli scopi che il progetto deve avere secondo quanto ne disse il ministro Barazzuoli.

Ricorda le varie teorie in tema di miniere; e, senza approfondire la ricerca, dichiara che l'ordine nella coltivazione delle miniere è una necessità.

E a questo concetto sempre si è mirato rispetto alla espropriabilità, alla buona cultura, alla sicurezza della coltivazione.

Spiega in che consista il suo dissenso dalla maggioranza: egli credeva adattabili le norme sulla direzione unica della legge 1859; ma non fa proposte. Parlò perchè convinto che la sua opinione era la più sicura per giovare all'industria mineraria e specie all'industria zolfifera della Sicilia.

Così la pensa anche un egregio funzionario del Governo che studiò testè il problema.

CANNIZZARO. In fondo non dissente dalle osservazioni del senatore Ferraris, ma, per considerazioni di opportunità, crede preferibile il sistema ora proposto, poichè per la questione oggi risollevata dal senatore Ferraris il Governo promise di provvedere con un progetto speciale.

BORDONARO, dell'Ufficio centrale. Chiarisce lo stato di fatto dei lavori dell'Ufficio centrale. Questo non volle entrare nella questione della unificazione della legislazione in materia di miniere. Quindi si riserbò la questione a un futuro progetto di legge. Assicura l'onor. Ferraris che il malessere dell'industria zolfifera non trarrebbe sollievo dalla unità di direzione da lui proposta. La legge del 1893, all'art. 12 provvede sufficientemente.

BARAZZUOLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Prega il Senato a concedergli di dire qualche parola, onde giustificare la sua condotta nell'aver aderito alle proposte dell'Ufficio centrale.

La questione mineraria è una questione antica, risale fino al 1862, ed è venuto il momento di fare almeno un tentativo per risolverla.

Spiega e giustifica il concetto del nuovo articolo, il quale fu già altra volta votato dal Senato.

Si tratta di fare un tentativo, un esperimento.

Riconosce l'importanza delle osservazioni mosse dal senatore Ferraris, ma crede che al Senato non rimanga, per ora, che votare l'articolo, quale gli viene proposto.

Se l'esperimento riescirà non rimarrà che all'avvenire di compiere l'opera.

FERRARIS, replica brevemente, giustificando la propria condotta nell'ufficio centrale e dimostrando la propria coerenza nella questione.

BARAZZUOLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, osserva che il senatore Ferraris ha male interpretato le sue parole. Nega d'averlo accusato di incoerenza.

Conferma che egli intese solo di preparare quanto è possibile per risolvere la questione zolfifera.

CANNIZZARO, dichiara che il Senato deve provvedere per ora approvando il progetto che gli è sottoposto; al problema accennato dal senatore Ferraris si provvederà col progetto in preparazione.

Gli art. 11, 12 e 13 sono approvati.

Il progetto si voterà poi a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto per prorogare al 31 dicembre 1897 le disposizioni della legge 19 luglio 1894.

Ne chiede l'urgenza che è consentita.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scutinio segreto i seguenti progetti di legge ciascuno di un solo articolo:

Termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione di beneficî e cappellanie di patronato laicale soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, n. 3848 (N. 97);

Approvazione della spesa straordinaria di L. 50,000 per rimborso all'Ospedale di S. Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della Clinica ostetrica dal 1879 al 1886 (N. 102).

La seduta è levata (ore 16.50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 dicembre 1895

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14,5.

MINISCALCHI segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica alla Camera il seguente telegramma: « Ringrazio la Camera dello speciale, solenne omaggio reso alla memoria del mio diletto fratello, che bene operò dividendo la sorte dei suoi ultimi guerrieri — Dottor Toselli.

Discussione sulle conclusioni della Commissione sulle questioni relative alla sottrazione dei documenti della Banca Romana.

PRESIDENTE, L'ordine del giorno reca la « discussione intorno alle conclusioni della Commissione per l'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di cassazione, relativi al processo per sottrazione di documenti riguardanti la Banca Romana.»

Prima di dare facoltà di parlare agli oratori iscritti, annunzia che vi è una proposta di sospensiva, la quale ha la precedenza. Sulla sospensiva hanno diritto di parlare due deputati a favore e due contro.

La proposta sospensiva presentata dall'onorevole Arnaboldi è così concepita:

« La Camera delibera di sospendere in oggi ogni discussione sulla relazione presentata dalla Commissione incaricata dell'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di cassazione, relativa ai processi per sottrazione di documenti concernenti la Banca Romana, e invita la Commissione stessa a chiamare l'onorevole Giolitti, perchè innanzi tutto siano sentite le sue dichiarazioni. »

ARNABOLDI. La sua proposta è semplice, e non ha bisogno di largo svolgimento.

La sospensiva, avendo la Commissione respinto la domanda dell'onorevole Giolitti di essere interrogato, ha lo scopo di mantenere fermi i diritti che ciascun deputato ha, specialmente quando si tratta di difendere i propri atti.

GIOLITTI ringrazia l'onorevole Arnaboldi; ma giunte le cose al punto in cui sono, e non essendo stata accolta la sua preghiera di essere udito dalla Commissione, ora che la Commissione stessa ha presentato le sue conclusioni chiede di poter parlare alla Camera. È evidente che egli è accusato per atti po-

litici; perchè nessuno ha osato mai accusarlo per atti della sua vita privata. (Benissimo!).

Quindi deve esporre alla Camera l'azione del Ministero da lui presieduto, e gli atti che lo riguardano, e dei quali come ministro è responsabile.

MORANDI. (Rumori). La domanda dell'onorevole Giolitti tenderebbe a convertire la Camera in un Tribunale (Rumori) nel quale non potrebbe essere udito che lui solo, non essendo possibile udire tutti quanti potessero esser chiamati a testimoniare. (Commenti).

Nessun Tribunale può udire una parte sola. La Camera quindi non può approvare una proposta simile a quella fatta dall'onorevole Giolitti.

Una deliberazione così sarebbe enorme. (Rumori vivissimi).

GALLO N. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, domanda se la Camera può impedirgli di parlare. Egli non lo crede. Non può quindi accettare la proposta Arnaboldi che prima delle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti avrebbe accettato.

ARNABOLDI ritira la sua proposta riservandosi di ripresentarla occorrendo. (Benissimo!)

PRESIDENTE, essendo stata ritirata la proposta sospensiva, riapre la discussione sulle conclusioni della relazione e dà facoltà di parlare all'onorevole Giolitti.

GIOLITTI. Il suo discorso non sarà polemico: egli non ha da fare polemiche con chicchessia, ma deve esporre soltanto fatti che lo riguardano. Quando il Comitato dei Sette venne a conclusioni di censura sul suo operato, diede le dimissioni da presidente del Consiglio. (Bene!) Fu per questo atto rimproverato da amici, ma egli tornerebbe a fare lo stesso.

Era suo intendimento, e lo dichiarò, di venir dinanzi alla Camera a discutere di quelle conclusioni, ma avvenimenti gravi sopraggiunsero, ed egli si persuase che era suo dovere di non suscitare per iniziativa sua alcuna questione che potesse turbare la serenità del Parlamento e si tacque.

Accenna al processo della Banca Romana ed alle accuse che anche in quel processo apparvero contro di lui mentre egli non fu chiamato in nessun modo. Terminato quel processo un altro se ne iniziò per sottrazione di documenti.

Ora a proposito di questo processo deve ricordare il Decreto d'inchiesta sulle Banche da lui provocato e la sua portata. Furono chiamati a far quell'inchiesta integerrimi funzionari, con a capo il senatore Finali; garanzia completa e sicura che tutto si sarebbe scoperto, e che tutto sarebbe stato portato a cognizione del Parlamento e del Paese.

Quella inchiesta fu fatta contemporaneamente in tutti e cinque gli Istituti. Questo provvedimento ebbe per effetto che nessuno potè sottrarvisi, e furono scoperti i fatti, dopo i quali nulla di nuovo fu poi scoperto.

Ora, se egli avesse avuti rapporti colle Banche, ed interesse di occultarne i guai, avrebbe potuto prendere quei provvedimenti?

Accenna alle voci diffuse di creazioni ingenti di biglietti della Banca Romana, credendo che di esse fossero responsabili gli amministratori della Banca stessa, ed all'ordine dato che tutti gli amministratori fossero vigilati, tanto che non potessero in nessun modo allontanarsi da Roma.

Fu criticato questo suo atto; ma egli prega di considerare la gravità e la tenacità delle voci che circolavano in quei giorni. Nè questi provvedimenti potevano aver di mira nessun trafugamento di documenti. Anzi molti di quei documenti erano noti a tutta Italia.

Accenna ad una lettera del Fazzari di cui fu data visione all'onorevole Mordini, presidente della Commissione dei Sette; accenna altresì ad una lettera del Tanlongo dal carcere di *Regina Coeli*, nella quale egli si lagnava della perdita fatta dalla Banca per sostenere la nostra rendita; e anche questa lettera era nota a tutti.

L'oratore fa cenno di altre serie di documenti che il Tanlongo affermò avere presso terzi, e ciò avvenne parecchi mesi dopo le perquisizioni. All'epoca del processo, altri documenti furono esibiti dalla difesa. Ma quali documenti dunque dovevano sottrarsi? Quali documenti potevano esistere quando gli imputati erano edotti oramai dei provvedimenti che li minacciava, per la sorveglianza assidua che su di essi si esercitava pei quali erano sorvegliati?

Definisce un romanzo il convegno a Palazzo Braschi del Guardasigilli col senatore Bartoli. Egli non vide i funzionari incaricati dell'Istruzione. Ebbe il rapporto del senatore Finali e del commendatore Martuscelli, e lo consegnò al Guardasigilli, il quale a sua volta lo consegnò al Procuratore generale del Re; ma non seppe in nessun modo delle deliberazioni che l'autorità giudiziaria avrebbe prese. Di esse ebbe contezza giorni dopo dal suo sotto-segretario di Stato.

Nota che nelle perquisizioni e nei processi ebbero parte funzionari eletti tutti da Ministeri precedenti, per domandare: È possibile che io affidassi la consumazione di reati a persone che nemmeno conoscevo?

Volle essere informato di ciò che veniva a galla in quel periodo, perchè voci gravi correvano, e ne andava di mezzo il credito pubblico. Poteva, dice, il capo del Governo ignorare quello che veniva a conoscenza dei funzionari da esso dipendenti?

Seppe soltanto tre mesi dopo che i pacchi delle carte sequestrate erano stati rifatti; ma il Procuratore generale, al quale subito si rivolse, lo assicurò che nel fatto non c'era stata ombra di dolo.

Rammenta che il ministro guardasigilli dichiarò che, prima di dar mano al processo relativo alla sottrazione dei documenti, doveva preparare l'ambiente; ed infatti tutti i funzionari furono allora, forse per caso, tramutati.

E venne ordinata un'inchiesta sui magistrati, le cui conclusioni non vennero accolte dai Corpi competenti. E vennero pubblicate giorno per giorno, contrariamente alle prescrizioni della legge, le deposizioni che si facevano al giudice istruttore. Tutti i giornali allora davano consigli ai magistrati e si mostravano contrari all'oratore; ciò che prova, dice, che io non avevo acquistato benemerenze verso la stampa. (Ilarità — Commenti).

Aggiunge che s'impedì di unire al processo di sottrazione i documenti sequestrati alla Banca Romana, in modo che non si può verificare nemmeno se i documenti di cui si afferma la mancanza manchino davvero.

Inoltre non si è provveduto ancora all'audizione di testimoni che avrebbero sostenuto l'*alibi* per uno degl'imputati. (Senso). Se si fossero assunti, quel funzionario sarebbe già stato prosciolto dall'accusa.

Ma non basta; non si vollero assumere le testimonianze che escludevano assolutamente che si fossero asportate carte dallo scrittoio del Lazzaroni. (Commenti). Chi, o che cosa, impediva all'Autorità giudiziaria di istruire sopra queste circostanze?

Dopo aver rammentato la lettera rilasciata il 25 ottobre 1894 al comm. Felzani, ricorda che anche quella lettera consegnata al Giudice istruttore, venne tosto pubblicata su pei giornali, i quali si scagliarono contro di lui provocandolo a dire tutto quello che sapeva. Riapertasi di lì a poco la Camera, ricorda quello che ne avvenne.

Il suo torto fu allora quello di aver consegnato alla Camera tutti i documenti che erano nelle sue mani; ma egli volle evitare l'accusa di essersi riserbato armi contro avversari.

Due mesi dopo fu per la prima volta chiamato innanzi l'Autorità giudiziaria, della quale credette suo dovere eccepire l'incompetenza.

Preoccupato però della sorte dei funzionari di pubblica sicurezza accusati di sottrazione, consegnò all'Autorità giudiziaria una memoria che spiegava come a lui fosse pervenuto il solo documento che si indicava come sottratto. Ebbene, nessuna inda-

gine fu fatta fino ad oggi per appurare i fatti esposti in quella memoria.

Crede che quanto ha detto basti a dimostrare il modo col quale finora si è istruita la causa e il nessun conto cha si è fatto delle difese messe innanzi dagli imputati.

Le accuse mossegli, per quanto acerbe, sono esclusivamente politiche, ed egli crede d'aver diritto d'invocare la giustizia del Parlamento. (Approvazioni — Commenti prolungati — Animate conversazioni).

CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli, (Segni di attenzione) non entra in merito della questione, ma respinge una censura dell'on. Giolitti che colpisce lui ed il Governo tutto (Oh! Oh!) e la censura è che il Governo sia stato men che riguardoso verso la Magistratura.

Nel 6 giugno 1894 egli dichiarò che, compiuto il processo della Banca Romana, tutte le responsabilità sarebbero state assodate: ed infatti, conseguente a quella promessa, compiuto il processo, dispose un'inchiesta sull'opera dei magistrati, affidandola a funzionari insospettabili, e dispose che il processo per la sottrazione si facesse da magistrati diversi da quelli che la pubblica opinione sospettava.

Avrebbe potuto affidare l'accusa a quel Procuratore generale che due mesi innanzi era stato nominato dall'onorevole Giolitti? (Approvazioni e commenti). Trasferì quindi in Roma il più anziano dei Procuratori generali, ma nessun altro magistrato, tra quelli nominati dall'onorevole Giolitti, fu mosso da Roma. (Interruzioni a sinistra).

Si dovette attendere però il periodo feriale perchè si mutasse la composizione delle Sezioni e di quella d'accusa non facesse più parte quegli che aveva avuto mano nel processo della Banca Romana. (Vivi rumori a sinistra — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, ricorda che fino da ieri il Governo aveva dichiarato di voler rimanere estraneo ad una discussione che non ha nè provocato, nè desiderato. (Commenti).

Ma dopo l'abile difesa dell'onorevole Giolitti, deve lasciarsi luogo anche all'accusa; e questa spetta alla Commissione parlamentare, alla quale deve lasciarsi tempo di esaminare gli argomenti da lui ora postile avanti. (Vive approvazioni).

Il Governo, poi, quando la Commissione avrà detto il parere suo, dirà che cosa pensi intorno alla questione che si è voluta porre come questione politica. Ma intanto protesta contro le parole dell'onorevole Giolitti che volle lanciare sospetti contro la magistratura, atteggiandosi a vittima di persecuzioni politiche. (Vive approvazioni e lunghi applausi; — Rumori all'estrema sinistra).

BARZILAI dice che le parole dell'onorevole Saracco in difesa della magistratura, più che all'onorevole Giolitti avrebbero dovuto rivolgersi al guardasigilli (Vivissimi rumori in vario senso) il quale volle far credere che i magistrati giudichino in modo diverso secondo che sono nominati da un ministro o dall'altro. (Commenti — Denegazioni ed approvazioni).

Non entrerà ad esaminare l'auto-difesa dell'onorevole Giolitti in cui ha riscontrato esuberanze e deficienze. Esaminerà, invece, la relazione della Giunta, lamentando che abbia voluto porre la pietra sepolcrale sulle querele private per ragioni politiche (Rumori) e sia arrivata ad una proposta che osta interamente alla sentenza della Cassazione. E più si duole che la Commissione abbia presentato le sue proposte alla Camera senza nemmeno voler sentire il principale interessato, e le sue prove. (Approvazioni e rumori).

Se ci sono colpevoli devono essere puniti; ma la pena degli uni non deve andar disgiunta dall'indagare se ci siano altri e maggiori colpevoli. (Bene! Bravo!).

GIANTURCO dice che le parole dell'onorevole guardasigilli debbono aver fatta persuasa la Camera a costituirsi essa stessa in Autorità giudicante in questa incresciosa vertenza. (Bene!).

Combatte quindi le conclusioni della Giunta, sostenendo la esclusiva competenza della Camera nell'accusare un ministro; competenza esclusiva già riconosciuta dal magistrato supremo, a meno che non si tratti di reati commessi per iscopo privato. Perciò la Camera, fino a quando non abbia fatto siffatta indagine in merito, non può ammettere la competenza dei Tribunali ordinari.

La Giunta parlamentare, però, forse ebbe motivo di non credersi autorizzata ad entrare nell'esame di merito, dal momento che la Camera non le aveva segnata una linea di procedura: ma se questo spiega la sua proposta, non la giustifica: imperocchè, fra le altre cose, crea un conflitto negativo di giurisdizione, visto che i Tribunali non potrebbero riconoscere l'autorità nella Camera di decidere una questione di competenza giudicante, in modo diverso dalla Corte di cassazione. (Bene! bravo!)

Fondandosi sull'articolo 9 del Codice di procedura penale dimostra poi come è stabilito che la giurisdizione ordinaria cessi quando vi è quella dell'Alta Corte di giustizia, ma non è stabilito che cessi la giurisdizione dell'Alta Corte, quando il reato potrebbe pure essere di competenza dei Tribunali ordinari.

Se si fosse trattato di una semplice autorizzazione a procedere, un giudizio di deliberazione pure sarebbe stato necessario, e questo la Commissione non ha fatto; ma si tratta di ben altro, cioè di stabilire quale deve essere il Tribunale al quale l'onorevole Giolitti deve essere deferito e ciò non si può fare senza prima averlo udito.

Conclude dicendo che la Camera perderebbe una parte del credito che ha nel Paese se mandasse l'onorevole Giolitti davanti il magistrato senza averlo udito. È una questione grave quella che ora si discute e nel risolverla bene è impiegato l'onore del Parlamento. È impossibile che la Camera non agisca secondo le leggi dell'onore. (Bene! Bravo! — Applausi a sinistra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

COLAJANNI N. parla per una dichiarazione, il lato giuridico della questione essendo stato trattato dall'onorevole Gianturco. La Camera si deve inspirare all'equità; ora non è equo, mentre durano le conseguenze dell'ordine del giorno Torrigiani, e la questione morale non è risolta, (Rumori e commenti) mandare il deputato Giolitti avanti i tribunali.

BUTTINI. Rinunzia a parlare associandosi a quanto ha detto l'onorevole Gianturco.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. Comincia col fare una breve storia delle varie fasi per le quali la quistione della quale ora si tratta è passata. Risponde poi all'onorevole Gianturco e dimostra come la Commissione non abbia potuto fare a meno di occuparsi della recente sentenza emanata dalla Corte di cassazione e come questa sentenza non possa fondarsi sull'articolo 9 del Codice di procedura penale, come vorrebbe l'onorevole Gianturco.

Non si può presumere, dice l'oratore, che la Corte di cassazione abbia potuto imporre alla Camera il tribunale, che deve essere competente per l'onorevole Giolitti. L'autorità giudiziaria si è arrestata davanti l'ostacolo presentato dalla difficoltà di stabilire la competenza, ma quest'ostacolo la Camera lo può togliere con una sua decisione.

Non è esatto che la Commissione non abbia richiamato il processo; essa al contrario l'ha richiamato e studiato, ed ha fatto quel giudizio di delibazione, ch'era necessario per restituire piena libertà d'azione all'Autorità giudiziaria.

Rispondendo all'onorevole Barzilai dimostra che la Commissione non ha menomato le prerogative parlamentari stabilite nell'articolo 30 della legge sulla stampa.

Ed all'onorevole Giolitti fa osservare che non toccava alla Commissione giudicare sulla verità e gravità dei fatti, che a lui si attribuiscono. Dappoichè la Camera giammai potrà giudicare su questi fatti, ma ne giudicheranno i magistrati o se mai il Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Conclude dichiarando che la maggioranza della Commissione

insiste nelle sue proposte ed è sicura che esse sono inspirate unicamente al sentimento del dovere.

DE NICOLÒ, della Commissione, parla anche a nome dell'onorevole Ambrosoli che insieme con lui forma la minoranza della Commissione. Riconosce che la discussione è incresciosa, ma dall'altro lato constata che è doveroso il farla.

L'onorevole Di Rudinì disse ieri che la Commissione, forse per la novità del caso, non ha bene studiato il problema, che le era stato affidato. Per parte della minoranza della Commissione non può accettare il cortese rimprovero, perchè questa ha studiato coscienziosamente la questione e si è convinta che, dato che i fatti addebitati all'onorevole Giolitti fossero veri, questi dovea essere deferito all'Alta Corte di giustizia.

Dimostra infatti come il reato politico per il quale è stabilita la giurisdizione dell'Alta Corte è determinato dal fatto che si è usata malamente un'autorità conferita dalla legge, or rispondono appunto a questo concetto le accuse che si fanno all'onorevole Giolitti.

Se il parere della minoranza della Commissione si fosse accettato sarebbero cadute da sè tutte le obbiezioni mosse dai diversi oratori, perchè stabilita la competenza dell'Alta Corte di giustizia, la Commissione dovendo, in base al regolamento giudiziario del Senato, sostenere l'accusa avrebbe dovuto udire la difesa dell'onorevole Giolitti.

Insiste quindi sullo proposte della minoranza della Commissione che l'onorevole Giolitti cioè sia rimandato all'Alta Corte di giustizia.

Voci. La chiusura! La chiusura.

(La chiusura è appoggiata ed approvata.)

APRILE. Gli è parso che la Commissione sia venuta a conclusioni, alle quali non poteva venire, giacchè fra le altre cose concede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giolitti, mentre nessuno l'aveva chiesta. Rammenta che gravissime questioni ora stanno nel tappeto e quindi spera che la Camera vorrà por fine ad una discussione penosa ed incresciosa.

Presenta in conseguenza un ordine del giorno nel senso esposto.

CAVALLOTTI. Ha presentato un ordine del giorno perchè sia nominata una Commissione che faccia la luce sul processo Giolitti.

Incomincia coll'osservare che a qualunque deputato colpito da qualsiasi accusa è data facoltà di presentarsi spontaneamente al magistrato per dare quegli schiarimenti, che crede opportuni. Accogliendo le proposte della Commissione si verrebbe a consegnare un deputato ai giudici, senza che egli abbia potuto farsi udire.

Avrebbe poi desiderato che l'onorevole guardasigilli avesse comunicato alla Commissione tutti i documenti relativi al processo Giolitti e fra questi vi è una lettera del procuratore generale con cui questi richiedeva imperiosamente certi documenti sui quali una Commissione parlamentare stava compiendo un'inchiesta.

Fa poi osservare come la Camera non possa deliberare sul presente caso senza considerare prima su quale via la presente deliberazione la porterà. I tentativi per soffocare certe quistioni non valgono; sei mesi fa si promise di presentare i documenti relativi al processo Giolitti e poi si mancò alla promessa, ed ora finalmente del detto processo si deve occupare la Camera.

Rammenta che una ordinanza della Camera di Consiglio di Roma dichiarava la incompetenza della magistratura ordinaria per certi reati attribuiti ad un membro del Governo, per la sola ragione che erano atti di chi faceva parte del Governo, per ragioni di governo, ora, nel caso identico, la Camera accettando le proposte della Commissione consegnerebbe il presunto reo al magistrato ordinario.

Ammette per ipotesi che ci sia stato qualche uomo, che, stando al potere, ne abbia malamente usato per far sparire documenti che compremettevano uomini politici, scusando il fatto con un falso patriottismo. Trova giusto e doveroso che quest'uomo sia consegnato al magistrato, ma trova supremamente ingiusto che l'accusa contro quell'uomo venga da coloro, che egli aveva salvato.

Ha inteso fare una proposta che vorrebbe quasi cancellare il processo Giolitti. Ci pensino bene coloro che la voteranno, ci pensino sopratutto i deputati giovani, perchè essi assumono una grave responsabilità; altrimenti faranno credere al Paese che il sangue dei martiri che si sparse per il nostro risorgimento siasi corrotto e tramutato in fango. (Bene! — Applausi all'estrema sinistra).

TORRACA crede che per sospendere una dichiarazione incresciosa per alte ragioni di patriottismo, pel decoro stesso del Parlamento inteso nella sua più elevata espressione e per provvedere alle gravissime esigenze del momento presente, sia opportuno e decoroso per la Camera passare all'ordine del giorno, riconoscendo non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio. (Commenti).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, parla come il più anziano fra coloro che seggono al banco dei ministri, e dichiara che il Governo è contrario che l'onorevole Giolitti sia deferito all'Alta Corte di giustizia perchè il fatto di cui si tratta non è tale da dover essere sottoposto al giudizio di quell'elevato Consesso.

È pure contrario a qualunque proposta che tenda a riaprire un'istruttoria.

All'onorevole Cavallotti fa osservare che la Camera non deve invadere le attribuzioni dell'autorità giudiziaria.

Del resto il Governo non si oppone che sia accettato l'ordine del giorno Torraca. (Commenti prolungati).

SALARIS, presidente della Commissione, accetta l'ordine del giorno Torraca, che risponde alla prima parte delle conclusioni della Commissione.

DI RUDINÌ, parla per una dichiarazione di voto. Ha sempre creduto che il caso dell'onorevole Giolitti dovesse esser deferito all'Alta Corte di giustizia.

Data la presente situazione, crede che si debba persistere nel volere che si faccia luce e giustizia; lo esige il bene della patria nostra, perchè non c'è grandezza senza virtù. (Bene!)

È quindi costretto a votare contro l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Torraca, e voterà quello dell'onorevole Gianturco. (Commenti).

IMBRIANI. L'Italia ha sete di verità e di giustizia. Perciò la Camera non deve approvare l'ordine del giorno Torraca.

CAVALLOTTI parla per fatto personale o per dichiarazione di voto. Non può accettare la interpretazione data dall'onorevole Saracco alle sue parole: egli ha invece sempre sostenuto che la Camera deve rispettare i responsi del magistrato: a questo concetto s'informa il suo ordine del giorno.

Consente col ministro che questa è un'ora triste; ma appunto perciò è necessaria la concordia dei cuori, in un supremo ideale di moralità e di giustizia.

PRESIDENTE, avverte che deve porsi per primo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Gianturco.

CAVALLOTTI dichiara, a nome dei suoi amici, che voteranno nell'ordine del giorno del deputato Gianturco.

APRILE fa identica dichiarazione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno dell'on. Gianturco.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno:

« La Camera sospende ogni deliberazione in merito alle proposte della Commissione, e l'autorizza a fare ulteriori ed opportune indagini per l'accertamento dei fatti imputati all'onorevole Giolitti.

« Gianturco, Clementini, Guicciardini, Giovanelli, Cucchi, Anselmi ».

RICCI PAOLO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Afan de Rivera — Ambrosoli — Angiolini — Anselmi — Arcoleo — Arnaboldi.

Badini-Confalonieri — Balenzano — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bertollo — Biscaretti — Bonardi — Bonin — Branca — Brin — Brunicardi — Budassi — Buttini.

Cao-Pinna — Capoduro — Carcano — Carenzi — Carotti — Casilli — Cavallotti — Celli — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Cimati — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Credaro — Cucchi.

Delvecchio — De Martino — De Nicolò — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Trabia.

Engel — Episcopo.

Facheris — Facta — Fasce — Fazi — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Fulci Nicolò.

Galimberti — Gallo Niccolò — Gallotti — Garavetti — Ghigi — Giampietro — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Gorio — Guicciardini — Guj.

Imbriani Poerio.

Lacava — Lochis — Lojodice — Lucca Piero — Luzzatti Luigi — Luzzatto-Riccardo.

Magliani — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Masci — Mazza — Miniscalchi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nocito.

Pace — Palberti — Palizzolo — Pansin — Papa — Papadopoli — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Picardi — Pinchia — Pinna — Pisani — Priario.

Raccuini — Radice — Rampoldi — Randaccio — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchi — Sanguinetti — Sani Severino — Scalini — Scaramella-Manetti — Silvestri — Sineo — Socci — Sola — Sormani — Stelluti-Scala.

Talamo — Taroni — Tassi — Tecchio — Testasecca — Tortarolo — Treves — Tripepi Demetrio — Turbiglio Sebastiano.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Vendramini.

Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zavattari.

Rispondono *no:*

Adamoli — Aguglia — Amadei — Anzani — Aprile.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barazzuoli — Barracco — Beltrami — Bentivegna — Bernabei — Bertolini — Billi — Bombrini — Borgatta — Boselli — Brena — Brunetti Eugenio.

Cadolini — Calleri — Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Cantalamessa — Canzi — Capilupi — Casale — Casalini — Cerulli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cocuzza — Cognata — Colajanni Federico — Colleoni — Colpi — Compagna — Contarini — Costantini — Costella — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Blasio Vincenzo — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — De Luca — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Broglia — Di Lenna — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.

Fanti — Farinet — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Fiamberti — Flaùti — Fortis — Frascara — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galletti — Galli Roberto — Gamba — Gemma — Gianolio — Gioppi — Giuliani — Grandi.

Lausetti — Lazzaro — Leali — Licata — Lovito — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Mangani — Marescalchi-Gravina — Matteucci — Meardi — Mecacci — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Miceli — Michelozzi — Minelli — Mirto-Seggio — Mocenni — Montagna — Morin — Morpurgo — Murmura.

Nicastro.

Omodei.

Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pandolfi — Pascale — Pascolato — Pellegrino — Peroni — Pierotti — Pini — Piovene — Poli — Pompilj — Pucci.

Rava — Ricci Paolo — Ridolfi — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roxas — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salaris — Santini — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Serrao — Siccardi — Siliprandi — Sonnino Sidney — Squitti — Suardo Alessio.

Tacconi — Toaldi — Tondi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi Francesco.

Valle Gregorio — Vetroni — Vienna — Vitale — Vollaro De Lieto.

Weill-Weiss.

Zainy.

Sono astenuti:

Cibrario.

Di Frasso-Dentice.

Fagiuoli — Fani.

Garlandi — Giolitti — Giorgini.

Menotti — Morandi.

Pais-Serra — Piccolo-Cupani.

Sono in congedo:

Calpini — Calvi — Corsi.

Danieli.

Lorenzini.

Pottino.

Rovasenda.

Vischi.

Sono ammalati:

Bogliolo.

Caetani Onorato.

De Marinis.

Marcora — Matteini.

Nasi — Niccolini.

Pantano.

Peyrot.

Terasona — Tittoni — Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Tozzi.

PRESIDENTE. (Segni d'attenzione). Proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onor. Gianturco:

Hanno risposto *sì* . . .	145
Hanno risposto *no* . . .	167
Astenuti	11

(La Camera non approva l'ordine del giorno Gianturco).

CAVALLOTTI, ritira l'ordine del giorno da lui presentato, e voterà contro l'ordine del giorno Torraca.

APRILE, ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno dell'onor. Torraca.

« La Camera delibera non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio sulle imputazioni mosse contro l'on. Giolitti nei due processi, che dettero luogo alle due sentenze della Corte di Cassazione 22 e 24 aprile 1895, e passa all'ordine del giorno:

« Torraca, Fortis, Borgatta, Gianolio ed altri. »

(Dopo prova e controprova la Camera approva l'ordine del giorno Torraca).

Interrogazioni e interpellanze.

BORGATTA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se gli risulti attendibile la notizia, tanto ansiosamente attesa, che alcuni compagni italiani dell'eroico maggiore Toselli creduti perduti siano tuttora viventi.

« Engel. »

« Il sottoscritto chiede all'onorevole presidente del Consiglio quali provvedimenti intenda prendere, in seguito al voto d'oggi, rispetto ai funzionari di pubblica sicurezza sospesi in causa del processo per sottrazione di documenti riguardanti la Banca Romana.

« Piero Lucca. »

« I sottoscritti interpellano il Governo per sapere se, date sopratutto le tristi condizioni del bilancio dello Stato e le ancor più tristi condizioni economiche del popolo italiano, che non può sopportare altri aggravi, creda di poter perseverare nella disastrosa politica africana.

« Andrea Costa, Agnini, Casilli, Ferri, Prampolini, Berenini, Salsi. »

MOCENNI, ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Engel, dichiara con gran dolore come al Governo non consta che alcuno dei compagni dell'eroico Toselli sia in salvo, e come debba credere infondata questa voce, anche se fosse giunta ad altri. Quando il Governo abbia notizie in proposito si affretterà a comunicarle alla Camera.

ENGEL ringrazia delle comunicazioni avute, ed esprime la speranza che la notizia possa ancora avverarsi.

Discussione sull'ordine del giorno.

APRILE propone che si tenga una seduta antimeridiana per discutere un disegno di legge pei magazzini degli zolfi.

CARENZI domanda a sua volta che si tenga una seduta antimeridiana pei Decreti-legge militari, o che almeno si tenga per questo scopo seduta domenica.

LUCCA PIERO, domanda che abbia luogo domani lo svolgimento della sua interrogazione sulla condizione dei funzionari di pubblica sicurezza implicati nel processo per sottrazione di documenti.

FINOCCHIARO-APRILE, si associa alla domanda dell'onorevole Aprile.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura e commercio, è agli ordini della Camera.

(La Camera delibera di non tener seduta domattina).

La seduta termina alle 20.45.

DIARIO ESTERO

È molto notato un articolo del *Fremdenblatt*, che è ritenuto organo della Cancelleria degli esteri di Austria-Ungheria, sulle faccende di Turchia.

« La fuga di Said pascià, dice il giornale viennese, dovrebbe aver aperto gli occhi al Sultano sul carattere vero degli intrighi che si ordiscono intorno alla sua persona. E se ora, che Said pascià è ritornato al suo domicilio, Abdul-Hamid lo nominasse Gran-Visir, esso darebbe una prova di saggezza politica. Vi è un mezzo per il Sultano di evitare delle nuove complicazioni; è quello di restituire alla Porta i poteri che essa aveva in altri tempi e che ora sono divenuti puramente nominali. Così, ma solamente così, Abdul-Hamid troverà degli uomini capaci di compiere le funzioni governative con coscienza e competenza.

« Abdul Hamid, negli ultimi tempi, ha mostrato sempre più il desiderio di concentrare tutto il potere nelle sue mani, ma un còmpito siffatto è al disopra delle forze di una creatura umana. Ed ecco perchè vi ha motivo di sospettare a Costantinopoli che esista una combriccola, una banda di *creature*, occupata incessantemente a far abortire le riforme tentate dai ministri. Volendo sindacare tutto da sè stesso per prevenire ogni ingiustizia, il Sultano ottiene l'effetto affatto opposto ».

***

I giornali austriaci ricevettero da Costantinopoli, da fonte ufficiale turca, la seguente nota:

« Le notizie di arresti di armeni e di maomettani, di annegamenti durante la notte, di perquisizioni domiciliari presso alcuni pascià ed alti funzionarii dello Stato, dei quali parecchi sarebbero spariti, sono semplici invenzioni.

« La situazione in Costantinopoli è normale in tutto e per tutto. Con vera indignazione si leggono e si odono le inqualificabili storielle sul sistema di vita del sultano, sulla sua pretesa incontinenza, sui suoi rapporti coi Principi imperiali e col mondo che lo circonda. Con eguale indignazione si respingono le voci della parte crudele e feroce, che il Grande eunuco dovrebbe rappresentare in tutto ciò che riguarda l'Anatolia.

Altrettante invenzioni sono le notizie di vivande e bibite avvelenate che sarebbero state imbandite ai banchetti di palazzo. Sono assolutamente falsi i racconti di parecchi giornali sopra pretesi eccitamenti alla « guerra santa » e sopra casi di insubordinazione nell'esercito. I soldati adempirono in ogni luogo e sempre il proprio dovere, obbedendo ciecamente agli ufficiali.

Per informazioni assunte a fonte autentica e ineccepibile, debbono parimenti ritenersi false le voci che gli armeni verrebbero nelle prigioni condannati a morire di fame e di sete. La notizia, che gli armeni e i cristiani di Musch e di Charput sarebbero stati posti nell'alternativa di morire o di passare all'islamismo, è una prova novella della cattiveria di taluno, e dimostra anche una gretta ignoranza dei principî fondamentali della religione ottomana.

***

Scrivesi da Berna in data 12 dicembre:

In seguito alla riorganizzazione ed alle nuove ripartizioni dei dipartimenti, dal 1° gennaio il dipartimento sugli affari esteri rimane soppresso. Gli viene sostituito il dipartimento politico, il cui titolare sarà, d'ora innanzi, il Presidente della Confederazione.

In avvenire, i rappresentanti diplomatici saranno sempre in relazione diretta col Presidente della Confederazione che finora essi non visitavano che una volta all'anno, in occasione delle presentazioni ufficiali del 1° gennaio.

***

Il *New-York Herald* ha ricevuto un dispaccio dall'Avana il quale dice che la Squadra britannica fu veduta, venerdì scorso, nel canale di Dahama, mentre si dirigeva verso il Venezuela.

In un colloquio col corrispondente del *Times* a Caracas, il Presidente del Venezuela ha dichiarato che la faccenda dell'aggressione della polizia inglese non deve essere confusa colla questione relativa alla delimitazione delle frontiere.

Gli ufficiali venezuelesi, che hanno preso parte all'aggressione, saranno puniti, ma il Presidente non vede le ragioni che potessero giustificare un intervento dell'Inghilterra.

Al Senato americano, parlando della questione del Venezuela, il senatore Crellom, si è espresso in questi termini:

« Bisogna bene che l'Europa sappia che 75 milioni di americani che parlano per la bocca dei loro rappresentanti al Congresso, si trovano uniti per difendere la dottrina di Monroe.

« È già da tempo che gli Stati Uniti fanno della diplomazia senza alcun successo. La Granbretagna non ha tenuto conto nè dei nostri cortesi reclami, nè delle nostre proteste, nè dei nostri argomenti. Se la si lascia fare, essa dominerà il Venezuela.

« È dovere dei rappresentanti degli Stati Uniti di esigere che lo *statu quo* del 1823 sia ristabilito e reso inviolabile ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il ricevimento di S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Madrid. — La *Stefani* ha da Madrid 13:

« Oggi, col consueto cerimoniale, l'Ambasciatore italiano, barone De Renzis, si recò in carrozza di gran gala a Palazzo e presentò le sue credenziali alla Regina-Reggente.

« La Guardia esterna, composta degli alabardieri, gli presentò le armi.

« La musica intonò l'inno italiano.

« L'Ambasciatore De Renzis, presentando le credenziali, disse:

« Augusta Signora, avendo l'onore di presentare nelle vostre mani, a nome del mio Augusto Sovrano, la lettera colla quale mi nomina suo Ambasciatore presso Vostra Maestà, adempio con piacere al primo dovere della mia missione, esprimendo i voti che il Re e la Famiglia Reale fanno per la prosperità del Re e del popolo spagnuolo.

« Vengo ad occupare un posto d'onore, del quale comprendo la responsabilità. La mia missione per essere compiuta con successo, ha bisogno della vostra benevolenza, già accordata generosamente al mio predecessore e spero di giungere a meritarla col mio zelo e colla mia devozione.

« Vostra Maestà non ignora l'alta stima che il Re d'Italia ed il suo popolo fanno dell'amicizia della Spagna. La missione affidatami m'impone il dovere di rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli, fortificandoli in vista degli interessi comuni, facendoli utili coll'attività degli scambi commerciali, di vincere qualunque difficoltà, di evitare qualsiasi disaccordo colla nazione spagnuola, di studiare e seguire con simpatia i suoi incessanti progressi, e di ammirare i beneficii, le alte qualità, le virtù e la prudenza, colle quali Vostra Maestà prepara il Regno a Vostro figlio. Tale scopo è la mia massima aspirazione. »

La Regina-Reggente rispose in termini analoghi, così terminando:

« Nella nobile impresa di stringere ogni giorno maggiormente i legami amichevoli che uniscono i nostri due paesi, stabilendo nuovi vincoli ed eliminando qualunque motivo di disaccordo, potete contare sul mio benevolo appoggio e sul concorso del mio governo che si trova sinceramente animato da eguali sentimenti. Vi prego di offrire al Re d'Italia i miei caldi voti per la sua felicità e per quella della sua Famiglia, come pure per la prosperità del popolo italiano. »

Il Barone De Renzis ebbe poscia un colloquio privato colla Regina-Reggente e colla Infante. Egli lasciò il Palazzo cogli stessi onori che ebbe al suo arrivo.

Indi l'Ambasciatore si recò alla Presidenza del Consiglio, ove la Gendarmeria gli rese gli onori militari.

Dopo un breve colloquio col Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, visitò il Ministro degli affari esteri, e poi ritornò all'Ambasciata d'Italia. »

Dall'Eritrea. La *Stefani* ha da Massaua 13:

Otto soldati della compagnia Persico, scampati dall'Amba Alagi il giorno otto, confermano le gravi perdite del nemico e la vivissima impressione in esso prodotta dalla tenace resistenza delle nostre truppe.

Il generale Arimondi si reca da Adigrat all'Asmara, onde assicurare il normale funzionamento del Governo coloniale, ordinare la milizia mobile ed organizzare i dislocamenti per le truppe attese dall'Italia.

Sino alle ultime informazioni il nemico, segnalato sul Ghevà, non era ancora in vista di Macallè.

Società geografica italiana. — Domani 15, alle ore 3 pom., alla Società geografica avrà luogo l'adunanza generale straordinaria dei soci:

Sarà posta ai voti l'approvazione di una delle tre formule seguenti:

1° Gli uscenti non possono essere rieletti a veruna carica sociale se non dopo trascorso un biennio.

2° Gli uscenti non possono essere rieletti alla stessa carica se non dopo trascorso un anno.

3° Gli uscenti possono essere rieletti.

Per l'invio dei biglietti da visita. La Direzione Compartimentale di Roma delle RR. Poste e Telegrafi, comunica:

« Allo scopo di rendere più sollecita e regolare nelle feste natalizie e di capo d'anno la spedizione e la distribuzione dei biglietti da visita, per norma del pubblico negli uffici centrali e succursali sono stati disposti appositi incaricati ai quali dovranno essere consegnati i biglietti stessi, anzichè immetterli nelle cassette d'impostazione. »

Servizio ferroviario. — La Società delle Ferrovie Meridionali, Rete Adriatica, fa conoscere che fra pochi giorni verrà istituito un servizio di carrozze-restaurant coi treni direttissimi 1 e 2 fra Firenze e Roma, offrendo in tal modo la comodità di pranzare a chi è diretto a Roma col treno 1 e di fare colazione a chi parte da Roma col 2, cosa che attualmente, stante la brevità delle fermate, non si può fare con quell'agio che sarebbe desiderabile.

Marina militare. — La seconda divisione delle Squadra attiva, composta delle RR. navi *Morosini*, *Ruggiero di Lauria* ed *Aretusa*, al comando del contrammiraglio Duca Cafaro di Riardo, giunse ieri a Taranto.

— La R. nave *Archimede*, secondo stazionario italiano a Costantinopoli, si ancorò ieri a Pera.

— La R. nave *Palimuro* è giunta a Cadice.

— La R. nave *Umbria* stamane partì da Porto-Said per l'Asinara e la R. nave *Etruria* è partita oggi da Smirne per Porto-Said.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina mercantile. — Al Ministero della marina è giunta notizia che il brigantino-goletta *Giuseppina*, di tonnellate 117, del compartimento marittimo di Livorno, capitano Tomei Alfredo, carico di zolfo, navigando nella notte di mercoledì a giovedì scorso presso la Provenza, diretto a Lanouvelle, incontrò presso l'isola Titou la Squadra francese e fu, per accidente, urtato a prua da una corazzata che però lo rimorchiò al Golfo Juan.

L'equipaggio è salvo.

— I piroscafi *Domenico Balduino*, *Raffaele Rubattino* e *Vincenzo Florio*, della N. G. I., partirono ieri il primo da Suez per Aden e Bombay, il secondo da Bombay per Alessandria e Genova ed il terzo da Alessandria per Napoli e Genova.

Dimostrazioni all'Esercito. — Iersera partirono da Parma per Napoli, destinati all'Eritrea, i drappelli del 29° e del 30° fanteria, tutti volontari; furono accompagnati alla stazione, al suono delle musiche, dall'ufficialità e da immenso popolo acclamante l'Esercito.

Il generale Nievo arringò i partenti.

Grande entusiasmo.

Una Esposizione universale di elettricità nel 1899. — Scrive il *Provincia di Como*:

« L'idea di solennizzare il centenario dell'invenzione della *Pila* con una Esposizione universale di elettricità in onore di Alessandro Volta, da tenersi in Como nell'anno 1899, ha trovato dei caldi fautori, e pare si debba sperare che possa divenire un fatto compiuto.

Quando al Consiglio comunale si discuterà il bilancio preventivo pel 1896 verrà avanzata la proposta di fissare una data somma per i tre anni 1896-97-98, allo scopo di formare un primo fondo, che dovrà aumentare colle sottoscrizioni private.

Del Comitato per l'Esposizione si crede accetteranno di far parte l'ex-ministro prof. Colombo, l'illustre comm. Ferraris di Torino ed altri scienziati stranieri.

Si pensa anche di iniziare, per tale occasione, un grande Congresso di elettricisti.

Necrologio. — La *Nazione* di Firenze dà la dolorosa notizia della morte avvenuta alle ore 15 di ieri, in quella città, del comm. avv. Pietro Coccoluto Ferrigni, noto in tutta Italia col pseudonimo di *Yorick*.

Era nato in Livorno il 15 novembre 1836.

Giornalista arguto, fecondo scrittore, profondo letterato giunse ad altissima fama come critico e come umorista.

Fu uno dei redattori del *Fanfulla* e collaboratore assiduo della *Nazione*.

ESTERO.

Nuovo pianeta. — L'astronomo Charlois, dell'Osservatorio di Nizza, ha scoperto il 9 dicembre, ad ore 9 m. 46 in tempo medio di quella città, un pianetino C. E. di undecima grandezza, che avea la seguente posizione:

AR = 66° 7'
CPN = 71° 3'

il movimento diurno:

AR = — 0° 15'
DPN = + 0° 5'

L'industria dei fiammiferi nel Giappone. — Leggiamo nel « Handels Museum »: Lo svolgimento di questa industria nel Giappone ha preso nuovo slancio in questi ultimi anni ed ha fatto progressi straordinari. Il lavoro pagato in misura estremamente mite e l'abbondanza e ricchezza del materiale di lavoro, rendono possibile al Giappone di provvedere di fiammiferi tutta l'Asia orientale fino all'India; e l'industria si estende sempre più. L'esportazione di fiammiferi del Giappone nell'anno 1894 ascese a 13,843,028 grosse, del valore di yen 3,795,635 (un yen vale circa f. 2,40). La guerra testè combattuta contro la China portò per alcuni mesi una sensibile depressione; alcune piccole fabbriche furono costrette a sospendere i loro lavori, però la mancanza del mercato chinese fu compensata da quello di altri paesi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

RIMINI, 13. — La Giunta comunale, riunita d'urgenza in seguito alla notizia sicura della morte eroica, nel combattimento di Amba Alagi, del prode concittadino capitano Angherà, deliberò d'inviare condoglianze alla famiglia, di pubblicare un manifesto, segnalandolo alla generale ammirazione e di proporre, nella prossima adunanza del Consiglio comunale, che venga posta una lapide commemorativa del capitano Angherà sulla loggia del civico palazzo. In fine la Giunta si riserbò di stabilire speciali onoranze se la salma venisse rimpatriata.

LONDRA, 13. — Si ha da Tananariva in data 30 novembre: « Gli insorti distrussero la missione inglese di Ramainaudro. I missionari avevano potuto fuggire. Seicento soldati francesi sono stati inviati a sottomettere gli insorti ».

BERNA, 13. — Il Consiglio degli Stati ha approvato, con 24 voti contro 17, il progetto di legge, col quale viene istituita una Banca di Stato.

Tale progetto è stato già approvato dal Consiglio nazionale.

LONDRA, 13. — Il Principe di Galles si è completamente ristabilito dalla leggera ferita riportata all'occhio destro mentre cacciava ieri a Cutlow.

PARIGI, 13. — *Camera dei Deputati* —. Si discute la legge generale sulle finanze.

Il deputato Mons. D'Hulst, parlando sulla tassa d'*accroissement* imposta alle Corporazioni religiose, dice che presenterà un emendamento al bilancio pel 1897 diretto a stabilire che le Congregazioni religiose abbiano un trattamento uguale a quello delle altre Associazioni francesi.

Il Ministro delle finanze, Doumer, risponde che non è proprio nel momento nel quale le Congregazioni religiose fanno atto di ribellione alle leggi dello Stato, che conviene perorare in loro favore. Prima si sottomettano e poi si vedrà.

Mons. D'Hulst replica dicendo che è contro il fisco e contro i rischi ed i pericoli a cui si trovano esposte, che lottano talune Congregazioni. L'incidente è chiuso.

VIENNA, 13. — *Camera dei Deputati.* — Si approva in massima il bilancio, e si passa quindi alla discussione degli articoli.

PARIGI, 13. — *Camera dei Deputati.* — *(Continuazione).* — D'Aillières, in nome della Destra, Faberot, in nome dei deputati operai, e Vaillant, in nome dei socialisti, dichiarano che voteranno contro nella votazione complessiva del Bilancio, il quale viene approvato con 453 voti contro 59.

COSTANTINOPOLI, 13. — Secondo notizie degne di fede, Wan fu teatro di nuovi massacri maggiori dei precedenti; però, tranne qualche incidente di piccola importanza, da 12 giorni nessun altro avvenimento grave è stato segnalato.

In seguito agli avvenuti saccheggi, il commercio è paralizzato. Il freddo è eccessivo, la miseria è enorme e non riparabile senza una larga distribuzione di soccorsi.

Ieri vi fu un Consiglio di Ministri straordinario, al quale assistette anche il Ministro degli affari esteri, Turkan Pascià.

Si dice che il partito di Palazzo tenti provocare un cambiamento del Gran Visir per sostituirlo con un suo candidato.

MADRID, 13. — Nell'odierno Consiglio dei Ministri, il Ministro dei Lavori pubblici, Bosch, si è dimesso, onde essere libero di difendersi contro le accuse riguardo la sua amministrazione, allorchè era Sindaco di Madrid.

Il Consiglio durò fino alle ore otto.

La crisi è limitata ai Ministri Bosch e Romero Robledo.

Il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, si recò a Palazzo per informarne la Regina Reggente.

L'AVANA, 14. — Il generale Oliver sconfisse a Manacas la principale banda degli insorti, comandata da Gomez e da Maceo. Gli insorti fuggirono a Siguanea.

La colonna Oliver con altre due colonne li insegue.

LONDRA, 14. — Il Parlamento è convocato pel giorno 11 gennaio venturo.

FIUME, 14. — È crollata parte di una casa in costruzione seppellendo parecchi operai sotto le macerie. Ne sono stati estratti finora uno morto e quattro feriti.

COSTANTINOPOLI, 14. — Gli stazionari italiano ed inglese sono giunti; quello francese arriverà oggi e quello austriaco stasera.

I giornali turchi dicono che malgrado la tranquillità completa che qui regna, circolano voci secondo le quali le Potenze invierebbero le loro squadre dinanzi Costantinopoli. Si tratta invece dell'invio dei secondi stazionari a cui gli Ambasciatori hanno diritto in conseguenza dei trattati.

Secondo notizie da fonte turca, venti battaglioni e cinque batterie comandate da Ibrahim Pascià circondarono l'Horan, ed invitarono i Drusi ad arrendersi e pagare le imposte arretrate. In caso di rifiuto, i Drusi verrebbero attaccati.

VIENNA, 14. — La *Wiener Zeitung* annunzia che la maggior parte delle Diete sono convocate per il 28 corrente, ed altre fra cui quella del Tirolo, fra il 2 e l'11 gennaio.

BELGRADO, 14. — Le spese per la Legazione serba a Roma essendo state cancellate dal bilancio per l'esercizio 1896, essa verrà sospesa a datare dal 1° gennaio prossimo.

LONDRA, 14. — La Duchessa di York ha dato alla luce un Principe.

Lo *Standard* ha da Berlino che le Potenze hanno diretto al Giappone una domanda perentoria riguardo all'evacuazione della Corea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 13 dicembre 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì	755.3
Umidità relativa a mezzodì	82
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 13.°0. Minimo 8.°1.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.9.

Li 13 dicembre 1895.

In Europa forte depressione intorno al Mare del N, estendentesi all'Europa centrale e meridionale; pressione elevata sulla Russia ed al SW della penisola Iberica. Shields 735; Parigi, Zurigo, Coslin 747; Lisbona 771; Mosca 772.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 12 a 3 mm. dal N al S, pioggie e nebbie sul continente eccettochè al NW, pioggie in Sicilia; temperatura aumentata; venti deboli o debolissimi meridionali.

Stamani: cielo coperto o piovoso al S; nuvoloso o coperto altrove; venti meridionali deboli e freschi.

Barometro da 753 a 754 al N, da 760 a 761 al S.

Mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: venti forti meridionali; cielo coperto o piovoso, temperatura in aumento; mare agitato o molto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 dicembre 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	agitato	14 3	3 9
Genova	coperto	mosso	11 6	7 0
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	12 0	8 3
Cuneo	coperto	—	4 6	— 1 9
Torino	coperto	—	4 7	1 0
Alessandria	coperto	—	3 9	1 7
Novara	coperto	—	7 4	1 4
Domodossola	—	—	—	—
Pavia	nebbioso	—	3 9	2 6
Milano	coperto	—	5 1	2 6
Sondrio	coperto	—	4 2	— 1 0
Bergamo	piovoso	—	5 6	2 0
Brescia	piovoso	—	4 0	2 6
Cremona	coperto	—	3 2	2 4
Mantova	nebbioso	—	7 0	2 6
Verona	piovoso	—	5 8	2 5
Belluno	coperto	—	2 4	0 3
Udine	piovoso	—	9 8	4 2
Treviso	nebbioso	—	7 7	5 0
Venezia	coperto	calmo	7 8	4 0
Padova	nebbioso	—	5 7	3 3
Rovigo	nebbioso	—	7 2	0 8
Piacenza	nebbioso	—	4 1	1 1
Parma	coperto	—	3 9	1 5
Reggio Emilia	nebbioso	—	4 0	2 6
Modena	3/4 coperto	—	3 9	1 2
Ferrara	3/4 coperto	—	5 8	2 4
Bologna	coperto	—	4 8	1 5
Ravenna	coperto	—	8 1	0 3
Forlì	3/4 coperto	—	6 8	4 0
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	9 0	3 3
Ancona	1/2 coperto	calmo	9 0	6 5
Urbino	1/2 coperto	—	7 7	3 3
Macerata	3/4 coperto	—	8 7	5 5
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	10 0	6 0
Perugia	nebbioso	—	8 9	5 9
Camerino	3/4 coperto	—	8 5	4 4
Pisa	coperto	—	11 4	4 9
Livorno	coperto	legg. mosso	11 8	7 0
Firenze	coperto	—	11 0	6 0
Arezzo	coperto	—	11 3	6 0
Siena	coperto	—	10 1	6 1
Grosseto	3/4 coperto	—	14 8	8 4
Roma	coperto	—	11 0	8 1
Teramo	1/4 coperto	—	10 3	4 1
Chieti	sereno	—	11 2	2 3
Aquila	coperto	—	7 3	4 4
Agnone	1/2 coperto	—	7 2	4 0
Foggia	coperto	—	12 9	7 0
Bari	coperto	calmo	13 1	7 7
Lecce	3/4 coperto	—	13 5	9 0
Caserta	coperto	—	14 5	9 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	13 4	9 9
Benevento	piovoso	—	12 9	6 9
Avellino	coperto	—	11 7	7 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	piovoso	—	7 4	4 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	11 0	4 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	18 0	13 0
Trapani	coperto	calmo	18 1	12 7
Palermo	coperto	calmo	20 7	10 0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	17 0	11 0
Caltanissetta	piovoso	—	12 2	3 6
Messina	coperto	calmo	16 6	13 6
Catania	piovoso	calmo	15 0	10 6
Siracusa	piovoso	calmo	17 0	11 5
Cagliari	1/4 coperto	calmo	19 0	9 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 1	7 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 dicembre 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	92,67½ 70 75 77½		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	92,65 67½ 75	92 70	92,80 82½ 75		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	92,90	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	94,—	— —			— —
			detta 4½ %		— —			101 —
			detta 4 %		— —			92 60
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			98 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 75
1 dic. 95			» Rothschild		— —			106 — (1)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.	—	Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			461 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			455 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			360 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			498 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			650 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			485 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			785 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			315 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale	52	— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			100 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			806 —
1 lug. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1183 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	177½		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			5[illegible]0 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			30 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	203½ 201		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 95	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			263 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			— —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			145 —
			» » Caoutchouc		— —			— —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			31 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —

(1) [illegible]

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			84 —
»	250	125	» » - Vita		— —			211 —
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			287 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			451 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			310 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			500 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 ott. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	106 95	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	107 57 1/2	— —	107 70	107 65 70	107 65	107 70 60	107 65
2	Londra	90 giorni	— —	26 97 1/2	27 01	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 12	— —	— —	27 16 18	27 17	27 15 10	27 14
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	132,90 50	133 —	132,35 132	132 60

Risposta dei premi . 28 dicembre
Prezzi di Compensaz. 28 »

Compensazione . . . 30 dicembre
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1895

Rendita 5 %	92 90	Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	225 —
detta 4 1/2 %	101 —	» » Tramway-Omnib.	208 —
detta 4 %	92 90	» » Molini Mag. Gen.	31 —
detta 3 %	54 —	» » Immobiliare	43 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Navig. Gen. Ital.	250 —
Obb. Città di Roma 4 %	455 —	» » Metallurgica Ital.	30 —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —	» » Piccola Borsa	145 —
» » » B. Nazion.	490 —	» » Risanamento	30 —
» » » »	498 —	» » An. Piem. Elett.	160 —
Azioni Ferr. Meridionali	650 —	» » Fondiaria Incend.	82 —
» » Mediterranee	483 —	» » » Vita	209 —
» Banca d'Italia	765 —	» » Ferr. Sarde	312 —
» » Romana	350 —	» » Credito Italiano.	545 —
» » Generale.	55 —	» » Ind. Valnerina	— —
» Banco di Roma.	100 —	» » Acciaierie.	235 —
» Banca Tiberina.	— —	Obb. Soc. Immob. 5 %	300 —
» Soc. Industriale	— —	» » » 4 %	110 —
» » Cred. Mobiliare.	— —	» » Ferroviarie	285 —
» » Gas	810 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » Acqua Marcia	1180 —	» » del Tirreno	455 —
» » Condotte d'acqua	185 —	» » Fond. Ist. Italiano	498 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

12 dicembre 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 92 61
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso . . . . » 90 61
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 25
Consolidato 3 % senza cedola nominale . . » 54 05

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: LUIGI BOSIO.
Visto: Il Deputato di Borsa: ERNESTO DELVITTO.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele